

## Walter Leonardi

Ricercatore indipendente | [walterleonardi@tiscali.it](mailto:walterleonardi@tiscali.it)

### KEYWORDS

Spazio sacro; città; chiesa; limite; Stato sabauda

### ABSTRACT

*In Età Moderna il rapporto tra architettura ecclesiastica e città è regolato da limiti simbolici e materiali, atti tanto a riaffermare la sacralità del luogo fisico – connessa alla presenza reale del Cristo nel sacramento dell'Eucarestia, secondo i dettami del Concilio di Trento – quanto a identificare privilegi di natura giurisdizionale, proprietaria e fiscale. Sugli spazi ecclesiastici, infatti, si addensano diritti di immunità antichi e ritenuti inviolabili: diritti di immunità reale, che sottraggono i beni ecclesiastici al pagamento dei carichi fiscali; diritti di immunità locale, connessi al privilegio, antico, dell'asilo. Murature, cancelli, porte, sagrati, gradini si configurano pertanto come veri e propri confini, attorno ai quali si concentra l'azione politico-giuridica esercitata dalle magistrature secolari, impegnate a difendere le prerogative del sovrano sul territorio e sulle città. Il presente studio propone una riflessione sul rapporto tra dispositivi di interdizione dello spazio, presenza del Sacro e forme di rappresentazione in Età Moderna, adottando, come campo di osservazione privilegiato, lo Stato sabauda del XVIII secolo, un contesto in cui sugli spazi ecclesiastici si proiettano tensioni che investono, in un senso più ampio, le relazioni tra Stato e Chiesa, e la lotta contro privilegi e immunità.*

*English metadata at the end of the file*

# Il controllo sui confini dello spazio sacro: architettura ecclesiastica e città nello Stato sabauda del XVIII secolo

## PREMESSA

In Età Moderna lo spazio urbano appare frastagliato da una molteplicità di confini interni, legati all'influenza di potentati sia religiosi sia laici,<sup>1</sup> capaci di configurare interi distretti recintati e interdetti alle forze di polizia: basti pensare, per citare un esempio, all'*Enclos du Temple* di Parigi, enorme complesso murato dell'ordine templare, luogo con una lunga tradizione di franchigia e di asilo.<sup>2</sup>

Questa immagine trova riscontro nelle città italiane, dove sovente domina il potere identitario e culturale degli spazi ecclesiastici, sui quali si addensano diritti e privilegi connessi a un'idea di sacro come dimensione separata e intangibile. Conventi e monasteri si impongono sullo spazio urbano come vere e proprie *cittadelle sacre*, la cui invalicabilità, nel caso delle comunità femminili, è stata interpretata dalla studiosa Helen Hills come metafora del corpo inviolato delle donne.<sup>3</sup> Per quanto riguarda gli edifici di culto, come chiese e santuari, il rapporto con la città è regolato da limiti simbolici e materiali, atti a riaffermare una sacralità del luogo fisico correlata alla presenza reale del Cristo nel sacramento dell'Eucarestia, secondo i dettami del Concilio di Trento.<sup>4</sup>

A queste prerogative sullo spazio se ne aggiungono talvolta altre di natura giurisdizionale, proprietaria e fiscale: diritti di *immunità reale*, che sottraggono i beni del clero al pagamento dei carichi fiscali; diritti di *immunità locale*, legati all'istituto, antico, dell'asilo ecclesiastico. Alla luce di tali privilegi, murature, cancelli, porte, sagrati, gradini si configurano come veri e propri confini, attorno ai quali si concentra l'azione politico-giuridica

esercitata dalle magistrature secolari, impegnate a difendere le prerogative del sovrano sul territorio e sulle città.

Il presente studio propone una riflessione sul rapporto tra dispositivi di interdizione dello spazio e presenza del Sacro, adottando, come campo di osservazione privilegiato, lo Stato sabauda del XVIII secolo: un contesto in cui sugli spazi ecclesiastici si proiettano tensioni che investono, in senso più ampio, le relazioni tra Stato e Chiesa e la lotta contro privilegi e immunità, coerentemente con il clima di confronto giurisdizionalista che attraversa una parte significativa dell'Europa cattolica nel Settecento.<sup>5</sup> Si prenderà in esame, nello specifico, la documentazione prodotta dal Senato di Piemonte, supremo tribunale del Regno, che nel corso del XVIII secolo acquisisce un ruolo di primo piano nella politica ecclesiastica dello Stato, esercitando un controllo serrato sui beni e sulle iniziative del clero.<sup>6</sup>

Le fonti oggetto di analisi coprono un arco cronologico piuttosto ampio, che intreccia le vicende politico-istituzionali dello Stato sabauda e quelle, specifiche, del Senato. In questa sede sarà considerata la parte settecentesca del *corpus* documentario, in particolare le pratiche prodotte a partire dal 1723, anno della pubblicazione delle *Regie Costituzioni* di Vittorio Amedeo II,<sup>7</sup> momento cardine di un vasto programma di riforma dell'ordinamento giudiziario, che attribuisce al Senato un ruolo preminente nel sistema politico e istituzionale dello Stato. Come termine dell'indagine, si assumerà convenzionalmente il 1798, anno in cui una serie di eventi – come la partenza di Carlo Emanuele IV per l'esilio sardo, e l'instaurazione di un governo provvisorio – segnano la fine della vicenda del Senato come

istituzione legata alla monarchia sabauda.<sup>8</sup>

Questo periodo coincide con un processo di ridefinizione dei rapporti tra il governo piemontese e la corte romana. Una lunga controversia giurisdizionale, segnata da momenti di aperto conflitto, trova nei due *Concordati* del 1727 e del 1741 un apporto di regolamentazione delle prerogative di ambedue i poteri, pur lasciando irrisolte diverse questioni.<sup>9</sup> In questo contesto l'attività del Senato concorre a delimitare gli ambiti di influenza di Stato e Chiesa, nonché ad arginare l'estensione di privilegi e immunità.<sup>10</sup>

L'esercizio, da parte del Senato, di un controllo sulle risorse e sui beni ecclesiastici, da un lato, e l'attività ordinaria di tribunale – chiamato a dirimere liti e contenziosi –, dall'altro, producono documenti dove centrale è la rivendicazione di diritti localizzati, la loro delimitazione, il loro rapporto con il suolo e con gli edifici.<sup>11</sup> Sotto questo punto di vista, le carte del Senato si configurano come una fonte preziosa per la storia dell'architettura e della città: la documentazione senatoria costituisce, infatti, una testimonianza sulla costruzione giuridica del suolo pubblico o profano, inteso come dimensione propria del potere laico in contrapposizione a spazi sacri e inviolabili. L'architettura si inserisce in questo contesto, definendo gli usi del suolo e ripartendoli tra diverse prerogative giurisdizionali.

In questo lavoro si è scelto di concentrare l'attenzione su due aspetti specifici dell'azione della magistratura, in cui sono particolarmente evidenti situazioni di conflitto e negoziazione attorno ai *confini* ecclesiastici. Si prenderanno in considerazione, innanzitutto, le procedure attraverso le quali il Senato esercita un controllo serrato sulle iniziative edilizie, sottoposte anch'esse, analogamente a qualsiasi altra questione attinente la *materia ecclesiastica*, alla concessione di un'autorizzazione (*permissio*) da parte dell'autorità secolare.

L'altro ambito su cui la magistratura sabauda esercita un ruolo determinante è la risoluzione dei casi di diritto d'asilo. Alla luce del privilegio antico dell'immunità locale, emerge il rapporto del suolo e degli edifici con usi e diritti che investono, in senso più ampio, l'invulnerabilità dello spazio sacro come categoria simbolico-religiosa.

Seppur riferito a uno specifico territorio, il presente studio è suscettibile di aprire prospettive di lettura comparata sia in merito alle norme e alle procedure che regolano la negoziazione attorno agli spazi dell'architettura e della città in Età Moderna, sia in relazione al ruolo di specifiche magistrature e burocrazie preposte a un controllo istituzionale sullo spazio urbano.<sup>12</sup>

Occorre sottolineare, tuttavia, come le dinamiche descritte in tale lavoro vadano inquadrare in un *milieu* politico e istituzionale del tutto peculiare, segnato da una fase storicamente circoscritta della dialettica dei rapporti tra Stato e Chiesa, e del processo di rafforzamento del potere monarchico sotto il profilo giudiziario e fiscale.

## RAPPRESENTARE IL LIMITE: TIPI E DISEGNI PER IL CONTROLLO DELLO SPAZIO

Un ulteriore aspetto da tenere in considerazione, rispetto all'indagine sui fondi senatori, riguarda il rapporto tra fonti scritte e disegnate. Un sondaggio dei registri del Senato consente infatti di ricostruire un ricco repertorio di disegni o *tipi*, che si dispongono "a celebrare il luogo del limite assunto

esso stesso a soggetto".<sup>13</sup>

Alcuni dei suddetti documenti testimoniano un uso sistematico del disegno come parte integrante dell'*iter* di *permissio*: i *tipi* sono in molti casi presentati dal committente ecclesiastico per ottenere il permesso del Senato, oppure sono realizzati su esplicita richiesta della magistratura per avviare un processo di verifica e *ricognizione*.<sup>14</sup>

Questi disegni vanno considerati come documenti funzionali a tracciare un processo di acquisizione legale di diritti proprietari, coerentemente con quanto si verifica nello Stato sabauda del Settecento in altri ambiti, come quelli catastale e topografico. Fondamentale è dunque la rappresentazione planimetrica dei confini, delle linee di costruzione dell'edificio, delle strade e delle piazze adiacenti, mentre inchiostro e campiture di colore segnalano le risorse e gli spazi oggetto di negoziazione tra *Pubblico* e Chiesa.

Una parte consistente dei disegni, d'altro canto,<sup>15</sup> è allegata alle carte relative ai casi di diritto d'asilo. Questi *tipi* hanno una natura prettamente giudiziale, in quanto attestazione di una verità processuale: essi si concentrano su uno spazio già esistente, cercando di evidenziarne limiti e discontinuità giurisdizionali. Simili disegni segnano dunque uno scarto rispetto alle istanze formali e retoriche dei disegni progettuali; la rappresentazione non reca "le tracce di un progetto unitario, che generi [...] la prevenzione, che la organizzi e che la esprima", ma proietta il suo punto di vista su uno spazio socialmente vissuto.<sup>16</sup> Città e architettura non sono più entità unitarie e ideali, ma scomposte e fotografate nell'immediatezza delle loro funzioni, dei loro usi, dei loro limiti giurisdizionali.

Alla luce di tali considerazioni, si comprende la varietà delle tecniche di rappresentazione riscontrabili in tali disegni, funzionali a delineare, caso per caso, una topografia di elementi utili da un punto di vista giudiziale: le modalità di resa spaziano, dunque, dal rilievo schematico e talvolta approssimativo dell'edificio e del suo contesto, in inchiostro nero e grafite, all'impiego di una certa perizia nel disegno e nell'uso del colore. Il *focus* di questi *tipi* è sempre costituito dagli elementi di soglia o di limite, come cippi, gradini, colonne, muretti, sovente rappresentati in dettaglio: oggetti e strutture in genere trascurati nei disegni di progetto, ma significativi sotto il profilo giurisdizionale.

L'esame dei disegni allegati alle carte senatorie, infine, rivela il coinvolgimento sistematico, nell'espletamento delle pratiche di competenza della magistratura, di un numero significativo di tecnici della misura e del progetto: misuratori, agrimensori, ma anche architetti e ingegneri, alcuni dei quali particolarmente noti, come Mario Ludovico Quarini, Ignazio Amedeo Galletti, Francesco Valeriano Dellala di Beinasco, Bernardo Antonio Vittone.

Sotto questo punto di vista, i documenti senatori rappresentano un punto di osservazione privilegiato sulle incombenze professionali di professionisti chiamati a prestare il loro servizio sia per conto dei committenti ecclesiastici, sia all'ombra del pubblico servizio burocratizzato. Emerge, inoltre, il peso, nella vita professionale di queste figure, delle prestazioni connesse alla certificazione della proprietà e del valore, da un lato (un'esigenza che diventa sempre più stringente nel periodo della Perequazione),<sup>17</sup> e alla perizia giudiziale, dall'altro.

Per quanto riguarda le *permissioni*, occorre sottolineare come gli estensori dei disegni non sempre coincidano con gli autori dei progetti: tali *tipi*, infatti, si configurano, nella maggior parte dei casi, come copie di disegni originali di progetto, realizzati da tecnici diversi nel corso del processo burocratico-amministrativo della licenza edilizia. Questa prassi non si riscontra invece per i disegni relativi ai casi di immunità locale, realizzati in copia unica da figure operanti sul territorio.

### **"PURCHÉ NON SI ECCEDA": IL CONTROLLO SULLE INIZIATIVE EDILIZIE DEL CLERO**

Una relazione indirizzata a papa Clemente XII, datata 25 novembre 1730, restituisce l'opinione polemica di un vescovo piemontese nei confronti della politica ecclesiastica dello Stato sabauda: il prelato sostiene infatti che "la Chiesa non ha più in Piemonte territorio dopo il preteso concordato", che la giurisdizione ecclesiastica è ormai "resa dipendente dalla Laicale", e che non è concessa alcuna iniziativa alla Chiesa senza l'adeguata *permissio* dell'autorità secolare, in particolare del Senato. Un aspetto del governo sabauda appare segnatamente odioso al suddetto vescovo: "non si ponno più fabbricare nuove Chiese, né ampliare le già esistenti senza licenza del predetto Senato, altrimenti si fanno demolire".<sup>18</sup> L'obbligo di approvazione delle iniziative edilizie da parte della suprema magistratura è testimoniato da alcune disposizioni, indirizzate dal Senato alle autorità preposte al controllo locale, come le *Istruzioni* ai prefetti del 1728 e 1729.<sup>19</sup> L'attività di supervisione del Senato sulle iniziative edilizie del clero si lega sia a una energica difesa delle prerogative del Sovrano, sia alle esigenze di controllo e redistribuzione dei carichi fiscali, coerentemente con il clima inaugurato dalla Perequazione. L'orientamento di fondo è dunque quello di porre un freno alle immunità, limitando "l'abusiva molteplicità delle chiese" sul territorio.<sup>20</sup>

La costante negoziazione attorno al numero, alla misura e alle linee di costruzione degli edifici ecclesiastici lascia emergere una concezione dello spazio pubblico come prerogativa del potere laico, e dunque oggetto di contesa per preservarne l'integrità dimensionale nel territorio e nella città. Allo spazio pubblico, proprio della comunità, si contrappone lo spazio sacro e immune: due dimensioni costantemente confinanti, in cui vigono diritti e regole diverse.

### **DEMOLIZIONE, RICOSTRUZIONE E SURROGAZIONE**

Il *controllo* del Senato sulle iniziative edilizie del clero assume, a partire dagli anni Venti del Settecento, una forma burocratizzata, attraverso la pratica della cosiddetta *permissio*, rilasciata dalla magistratura per la costruzione o l'ingrandimento di monasteri ed edifici di culto.

Come già precedentemente accennato, l'approvazione delle iniziative edilizie è sottoposta a una serrata negoziazione: allorché, in seguito alla richiesta (*supplicata*) del committente ecclesiastico, la *licentia aedificandi* è accordata dal Senato, la sottrazione di suolo alla comunità deve essere risarcita mediante la restituzione di analoghe quantità di spazio.

Questo meccanismo è evidente nell'ambito delle *permissioni* per la riedificazione o l'ampliamento di edifici parrocchiali e oratori, richieste particolarmente ricorrenti in un contesto

caratterizzato da un rafforzamento dell'istituzione parrocchiale, da un lato, e dal protagonismo delle confraternite e delle compagnie nell'ambito della vita religiosa urbana e rurale, dall'altro.<sup>21</sup>

In tali documenti appare infatti serrato il controllo sugli aspetti dimensionali dell'edificio: in diversi casi in cui la ricostruzione della chiesa avviene nel medesimo sito, per esempio, "vien proibito veruno accrescimento di fabbriche", a meno che non si disponga del permesso del Senato.<sup>22</sup> Un simile atteggiamento restrittivo da parte della magistratura si riscontra rispetto alle *suppliche* per la riedificazione delle chiese della misericordia a Cuneo (1728)<sup>23</sup> e della confraternita dei Disciplinati sotto il titolo di Santo Spirito a Levaldigi (1728), dove l'occupazione di suolo è concessa "purché non si ecceda in verun modo il terreno da essa al presente occupato, e senza che s'intachi in verun modo la strada pubblica".<sup>24</sup>

Laddove la *permissio* ammette la possibilità di ricostruire la chiesa in dimensioni maggiori rispetto a un precedente edificio di culto, l'ampliamento può essere permesso se esso investe siti di proprietà della Chiesa, e dunque immuni da carichi fiscali: è il caso della parrocchiale di San Giacomo a Balangero, che è riedificata su terreni in gran parte di uso cimiteriale, secondo il disegno dell'architetto Michele Emauele Buscaglione; il progetto prevede anche il ri-orientamento dell'edificio, mediante una rotazione di novanta gradi della facciata.<sup>25</sup> **Fig. 1**

In altre circostanze, la concessione è subordinata a uno scambio di suolo e beni con il *Pubblico*: è ciò che si verifica, ad esempio, a Favria (1765), dove la vecchia parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo è demolita e ricostruita in dimensioni maggiori attraverso l'occupazione di una parte del piazzale antistante e di un viale laterale alla chiesa, in cambio della cessione alla comunità di un sito di proprietà delle Confraternite del SS. Rosario e dell'Immacolata Concezione.<sup>26</sup>

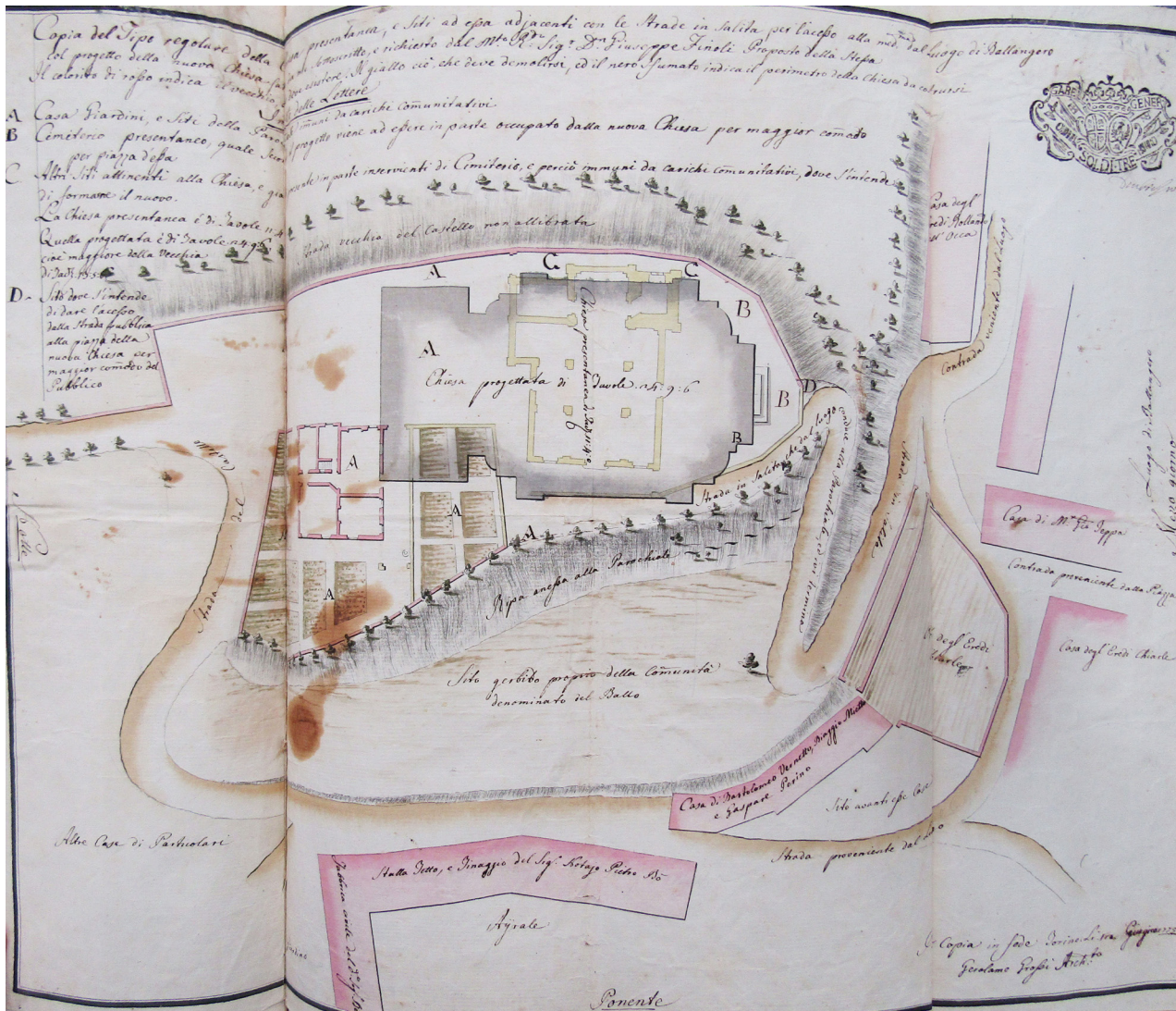
Tutt'altre questioni pone la ricostruzione di un edificio di culto in un luogo diverso da quello in cui si trovava precedentemente. In questo caso, la *permissio* prevede un meccanismo definito nelle fonti come *surrogazione*, ovvero la restituzione al *Pubblico* e la "riduzione in uso profano" dello spazio occupato dal primo edificio: una prassi ben descritta in una licenza del 1725, con la quale il Senato concede ai particolari di Marcoengo la possibilità di riedificare una nuova chiesa parrocchiale, a condizione che "perfezionata questa, si debba destruer l'altra, et il sito di quella resti surrogato al Registro, e pesi di quello della nuova fabbrica".<sup>27</sup>

### **LOGICHE DI AMPLIAMENTO "FUORI DAL FILO DELLE ANTICHE MURAGLIE"**

Simili meccanismi di scambio e negoziazione sono riscontrabili nelle pratiche relative all'ampliamento di un edificio di culto, mediante la costruzione o l'ingrandimento di parti specifiche della chiesa o di strutture di pertinenza, come il portico, il campanile, la sacrestia o il coro.

Meritevole di attenzione è, sotto questo punto di vista, la documentazione connessa al progetto di rinnovamento delle sacrestie della cattedrale di Asti (1765), che comporta l'occupazione di parte di una pubblica contrada che dalla piazza antistante la chiesa conduce al convento dei Padri Domenicani, in cambio della cessione di "qualche piccolo spazio a favor di





1  
 Girolamo Grossi, *tipo* per la ricostruzione della chiesa parrocchiale di Balangero, 1775 (da un progetto di Michele Emanuele Buscaglione).  
 ASTo, Sezioni Riunite, Senato di Piemonte, serie I, cat. V, m.72.

detta pubblica contrada"; quest'ultima, in tal modo, "verrebbe a rendersi più regolare". Si riscontra, in tal caso, un motivo ricorrente nelle *suppliche*: la negoziazione intorno a una iniziativa edilizia si risolve ritualmente "a beneficio del pubblico", in termini di ricadute positive sulle esigenze della comunità e sull'organizzazione dello spazio urbano.<sup>28</sup>

Il progetto delle sacrestie è affidato all'ingegnere Giovanni Peruzzi, che negli anni precedenti ha seguito, insieme a Bernardo Vittone, i lavori per l'ampliamento della zona presbiteriale;<sup>29</sup> del *tipo* originale sono realizzate diverse copie nel passaggio tra i vari destinatari istituzionali della *supplica*, secondo una prassi consueta nell'*iter* della licenza. L'uso del colore (giallo per le "vecchie fabbriche, muraglie, siti",<sup>30</sup> rosso per le nuove strutture) evidenzia gli spazi e le strutture oggetto di contrattazione. **Fig. 2**

Una negoziazione analoga investe l'ampliamento della parrocchiale di Santa Maria Maggiore a Racconigi (1787),<sup>31</sup> dove la ricostruzione della sacrestia, con "l'avanzamento dei

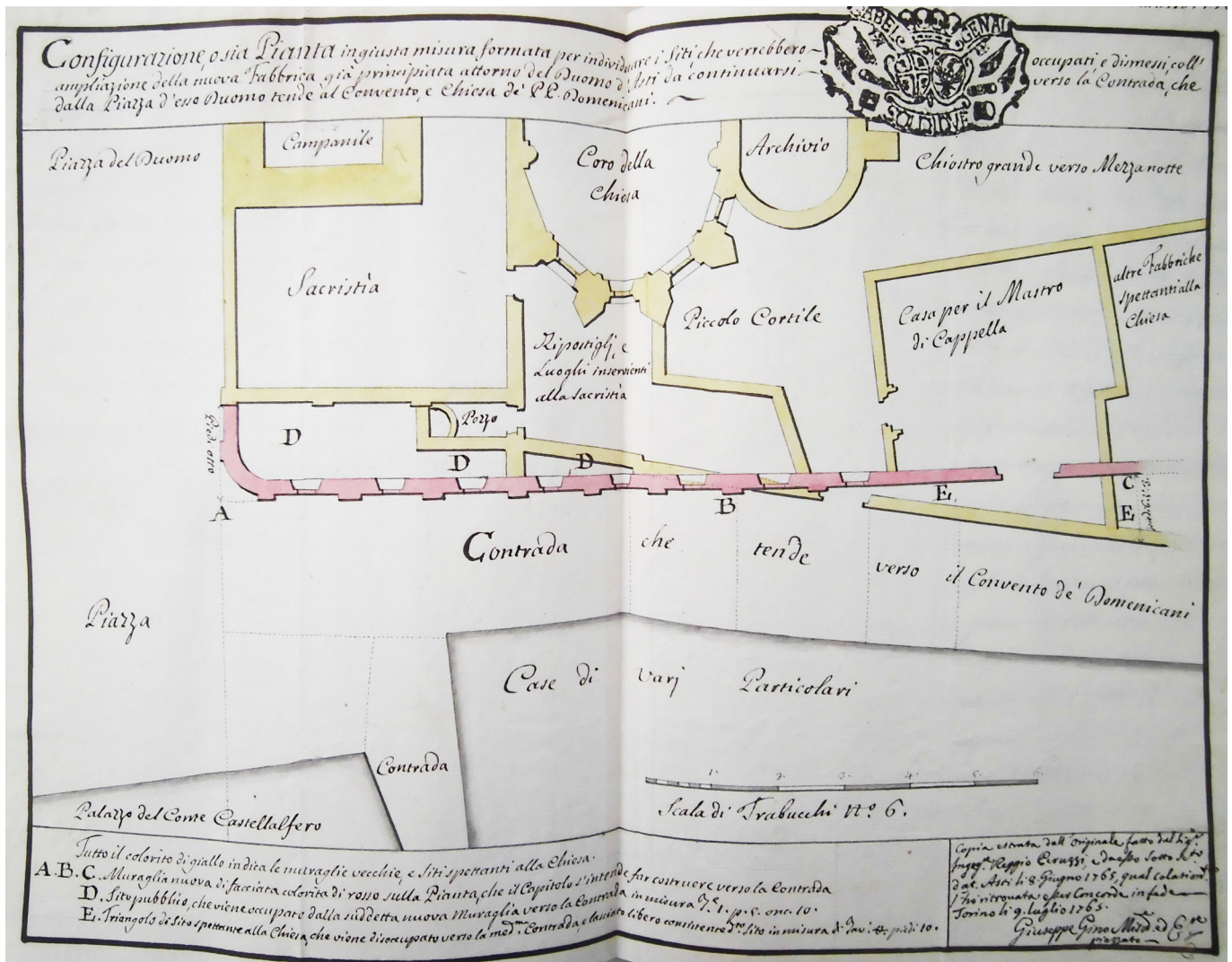
nuovi muri [...] fuori del filo delle antiche muraglie", determina l'inizio di un contenzioso con la comunità, che si risolve con uno scambio di suolo, in nome della "giustizia, equità, e convenienza alle parti di detti progetti".<sup>32</sup>

### LE FONTI SUL DIRITTO D'ASILO: UNA TASSONOMIA DEL CONTROLLO

L'idea di separatezza e inviolabilità è intimamente connessa alla dimensione del sacro: un'etimologia ampiamente accreditata riconosce alla stessa parola latina *sacer* il legame con una radice che significa "sbarrare, interdire".<sup>33</sup> Sotto questa prospettiva assume particolare rilievo il privilegio dell'immunità locale, un istituto che trova le sue motivazioni nella sfera inviolabile dello spazio sacro, e che ha condizionato, in età medievale e moderna, i rapporti tra Stato e Chiesa.<sup>34</sup>

Come ha scritto Carlotta Latini, il diritto d'asilo o di *confugio* è, prima di tutto, un diritto del luogo: l'immunità, infatti, si trasmette, quasi per contatto, dal luogo fisico alla persona del





2  
Giuseppe Gino, tipo per l'ampliamento delle sagrestie della cattedrale di Asti, 1765 (da un progetto di Giovanni Peruzzi).  
ASTO, Sezioni Riunite, Senato di Piemonte, Regi biglietti in materie ecclesiastiche, m. 16.

confugiato.<sup>35</sup> Alla luce di tale privilegio, lo spazio ecclesiastico si configura come dimensione extraterritoriale, capace di sottrarre chi vi accede alle leggi dello Stato. Per l'Età medievale, a tal proposito, Barbara Rosenwein ha identificato nell'immunità una matrice formidabile per la genesi di spazi di negoziazione, oggetto di confronto, e talvolta di conflitto, tra le prerogative laiche e quelle ecclesiastiche.<sup>36</sup> Il processo di sacralizzazione genera confini che solcano lo spazio, attraverso segni fisici di separazione: recinti, colonne, pietre e termini di confine. In Età Moderna l'asilo continua a imporsi nella cultura e nella giurisprudenza del tempo, generando accese discussioni e controversie. Gli apparati della giustizia, sempre più impegnati a difendere le prerogative del Principe, mostrano infatti un'insofferenza crescente verso il privilegio dell'immunità. Il Concilio di Trento, conclusosi nel 1563, e la bolla *Cum alias*, emanata da Gregorio XIV nel 1591,<sup>37</sup> delineano inequivocabilmente le posizioni della Chiesa sul diritto di asilo, stabilendo l'assoluta subordinazione dell'autorità civile

al rispetto delle libertà ecclesiastiche.<sup>38</sup> Rimane oggetto di controversia l'individuazione dei luoghi sacri, in merito ai quali manca una disposizione normativa che fissi delle regole definitive: la bolla gregoriana stila un elenco solo sommario dei *loca sacra*, menzionando unicamente le chiese, i monasteri e le case "dei regolari e dei secolari".<sup>39</sup> È opinione comune, tuttavia, che il privilegio dell'asilo investa anche gli edifici attigui e gli spazi di pertinenza alla chiesa.<sup>40</sup> l'atrio, il portico della chiesa e la porta dell'edificio, che basta toccare per godere dell'immunità; le scale esterne, il magazzino, il tetto, il campanile.<sup>41</sup> Ma l'immunità si estende anche nello spazio urbano circostante, generando un circuito dai confini intangibili, e includendo tutto ciò che incontra entro distanze convenzionalmente fissate: quaranta passi per la chiesa cattedrale, trenta per le altre chiese.<sup>42</sup> La molteplicità degli spazi ecclesiastici, e le diverse modalità con cui vi si può venire a contatto, inoltre, costituiscono una realtà multiforme, sfuggente a ogni previsione normativa. Sulla

natura, l'identità e il numero dei *loca sacra* si concentrano le opinioni dei giuristi, impegnati a circoscrivere – o a estendere, a seconda delle circostanze – l'elenco dei luoghi immuni, stabilendo al contempo una "gerarchia della loro sacralità".<sup>43</sup>

Nello Stato sabauda del XVIII secolo, l'identificazione dei luoghi sacri è oggetto di una costante riflessione da parte dei magistrati. Le fonti della magistratura piemontese, infatti, registrano lo sforzo costante di dare ordine e certezza a una materia ancora in fase di definizione. Un primo tentativo di fissare una disciplina rigorosa dei luoghi sacri immuni è testimoniato da due congressi senatori del 1732;<sup>44</sup> sarà, tuttavia, l'*Istruzione* ai vescovi del Regno di Sardegna, emanata da Benedetto XIV il 5 gennaio 1742 – a integrazione dei due concordati stipulati l'anno precedente –, a regolamentare in modo definitivo la materia dei *loca sacra*.<sup>45</sup> Per garantire l'applicazione di tali norme, nel 1742 sarà istituita un'apposita commissione senatoria, la Giunta per Materie Ecclesiastiche.

Alle disposizioni normative si aggiunge la prassi giuridica, consolidata mediante i pareri espressi dai giudici in merito ai singoli casi, i verbali, le sentenze. Come è tipico della documentazione giudiziaria di Antico Regime, la singola decisione ha valore di precedente: l'insieme dei casi costituisce un *corpus* unico, su cui costruire una materia giurisdizionale *in fieri*. A partire da tali documenti è possibile risalire a una vera e propria tassonomia di confini simbolici e materiali dell'architettura, alcuni dei quali saranno esaminati nei paragrafi seguenti.

## LA CINTA DELL'IMMUNITÀ

Il tentativo da parte della magistratura di limitare l'estensione indiscriminata dell'immunità si scontra, come già detto, con la realtà fisica di complessi ecclesiastici estesi, esito di articolate dinamiche di aggregazione attorno alla chiesa. La controversia attorno al luogo sacro immune emerge con maggiore urgenza, pertanto, nel caso di estrazione al di fuori della chiesa, presso le strutture a essa contigue o i fabbricati di pertinenza.

Il campo di forze che l'immunità genera si trasmette infatti agli spazi di pertinenza dell'edificio di culto, alle stanze attigue, alla sacrestia, alle *domus canonicales*, al campanile. A questi spazi legati direttamente all'uso degli ecclesiastici si aggiungono le case affittate ai secolari, talvolta inserite nel circuito della chiesa, e dunque in grado di beneficiare dell'immunità allargata dell'edificio sacro.<sup>46</sup>

Una testimonianza particolarmente significativa in merito a questi complessi edilizi è costituita dalla documentazione relativa all'arresto, nel 1739, di un disertore, tale Portel Flegre, che, nel tentativo di sfuggire alla giustizia del Sovrano, cerca rifugio presso l'ampio quartiere ecclesiastico gravitante attorno alla cattedrale di Aosta. Il soldato riesce a divincolarsi dalle guardie che lo stanno scortando verso le carceri cittadine, e ad avvicinarsi alla porta di una casa del complesso canonico, dove giunge addirittura ad abbracciare un prete, presente casualmente al momento della fuga del reo, che è comunque catturato dalle guardie e condotto in carcere.

Il vicario capitolare reclama a questo punto la restituzione del disertore, "essendo il luogo ove si é rifugiato [...] nella Cinta delle immunità della Chiesa Cattedrale". Il fatto è dunque comunicato al Senato, che rimette la decisione alle autorità giudiziarie del Balivato; queste ultime propenderanno per la

restituzione di Flegre alla Chiesa.<sup>47</sup>

Il caso di Aosta consente di ricostruire l'organizzazione e la struttura di un *enclos* urbano caratterizzato da una lunga storia di esenzioni e franchigie giurisdizionali.<sup>48</sup> Il disertore si trova a passare per la cosiddetta *Contrada de' preti*, conosciuta oggi come via San Giocondo, una strada che costeggia il lato settentrionale della cattedrale, e che è dal Medioevo luogo per eccellenza di asilo, a tal punto da essere conosciuta anche come *rue des neuves franchises* o *des immunités*. La strada segna il confine di un distretto urbano caratterizzato da diversi edifici di culto e case canonicali, formatosi nei secoli attorno alla cattedrale, in particolare a partire dagli anni dell'episcopato di Pierre Sonnaz (1399–1410), cui è attribuibile la decisione di riunire le abitazioni dei canonici sparse nella città, al fine anche di esercitare un controllo più rigoroso sul clero dipendente dal capitolo.

Il disegno **Fig. 3** consente di leggere la struttura del grande complesso canonico: a oriente rispetto alla cattedrale, si trovano l'*enclos* del priorato di Saint Jacquême en la Cité, con la chiesa del priorato di San Bernardo di Menthon (nel luogo in cui, a partire dalla fine del XVIII secolo, sarà stabilito il seminario maggiore cittadino)<sup>49</sup> e la sede della prevostura; a occidente, dinanzi alla cattedrale, il complesso parrocchiale di San Giovanni Battista, antica cattedrale della città,<sup>50</sup> e la *maison de la chapelle* Saint-Michel; a sud, la sede del vescovato e la cappella di San Tommaso; sul lato settentrionale, infine, altre quattro case canonicali, tra cui quella "*ou le déserteur de Rietman a embrassé le prêtre Levize*".<sup>51</sup>

Gli edifici canonicali costituiscono i presidi giurisdizionali del complesso immune: su ognuno di essi, infatti, è presente l'iscrizione "*fines coemeterii*", a ribadire l'idea di un confine tra la *terra sacrata* della chiesa e il suolo profano. I limiti dello spazio urbano appartenente alla giurisdizione della chiesa sono contrassegnati anche da una serie di piloni e di *pietre-limite*.

Il caso offre una testimonianza preziosa sulle franchigie di cui gode, fin dal Medioevo, il complesso canonico; franchigie che il clero locale, per lungo tempo, riaffermerà ritualmente attraverso il ricorso a pratiche devozionali e cultuali capaci di coinvolgere l'intera comunità cittadina: fino al 1808, infatti, lungo le strade del quartiere ecclesiastico si svolgerà una processione detta *delle immunità*, finalizzata a rivendicare diritti antichi e inviolabili su questa parte di città.<sup>52</sup>

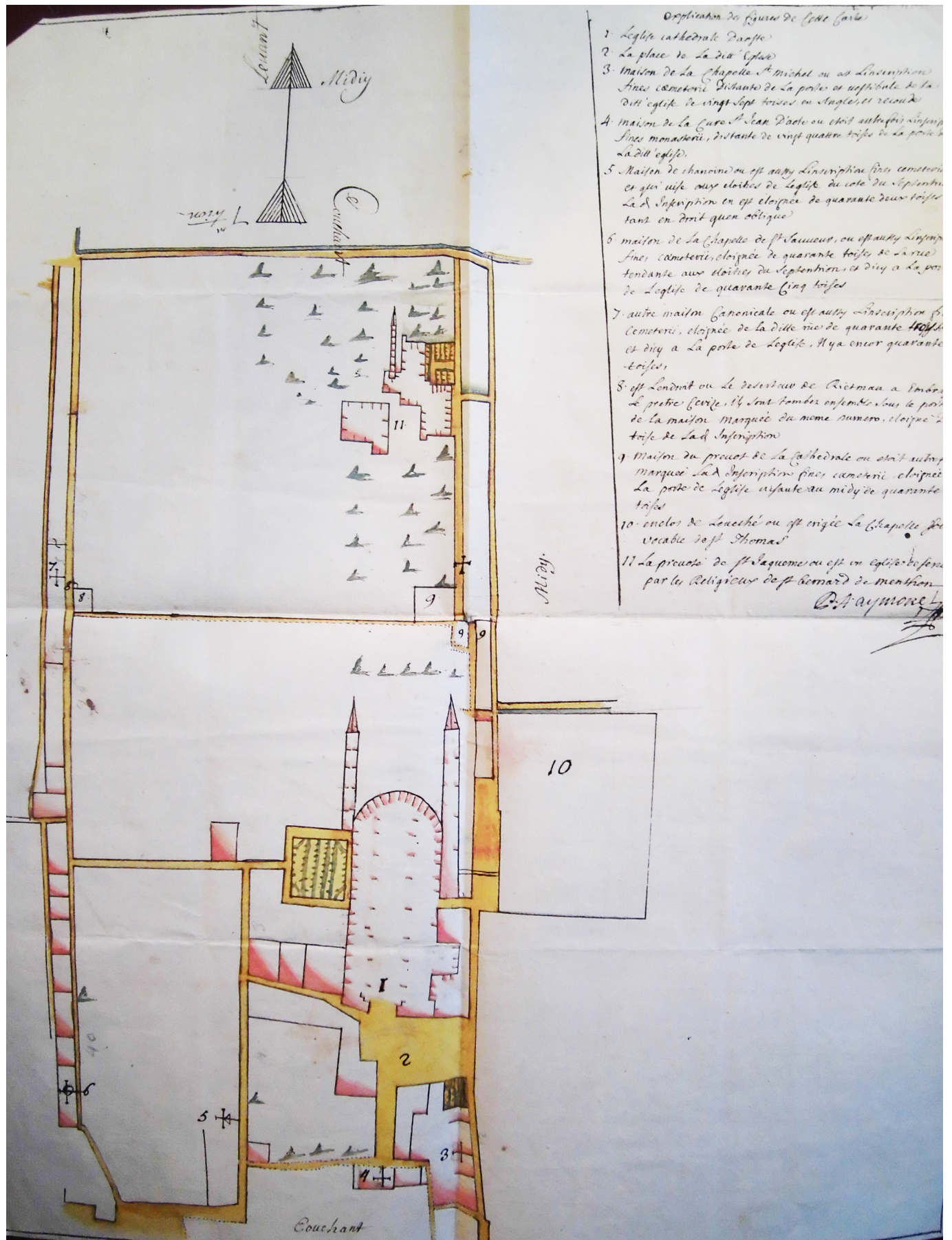
## SAGRATO E SPAZIO PUBBLICO

Lo spazio antistante la facciata della chiesa è, fin dagli albori del cristianesimo, luogo per eccellenza di confine tra le dimensioni del sacro e del profano.<sup>53</sup>

La sacralità dello spazio circostante la chiesa è attestata già dalla più antiche disposizioni sul diritto d'asilo, che garantivano l'immunità agli spazi compresi, come si è detto, entro distanze convenzionali dall'edificio (trenta o cinquanta passi). Una costituzione emanata da Teodosio II nel 431 d.C., inoltre, estende il diritto d'asilo a tutto lo spazio compreso tra la chiesa e le porte dell'*atrium*, cui era demandata la funzione cimiteriale.<sup>54</sup>

La scelta di estendere l'asilo allo spazio circostante la chiesa è riconducibile, in origine, alla necessità di evitare la permanenza dei criminali all'interno dell'edificio di culto, con i conseguenti

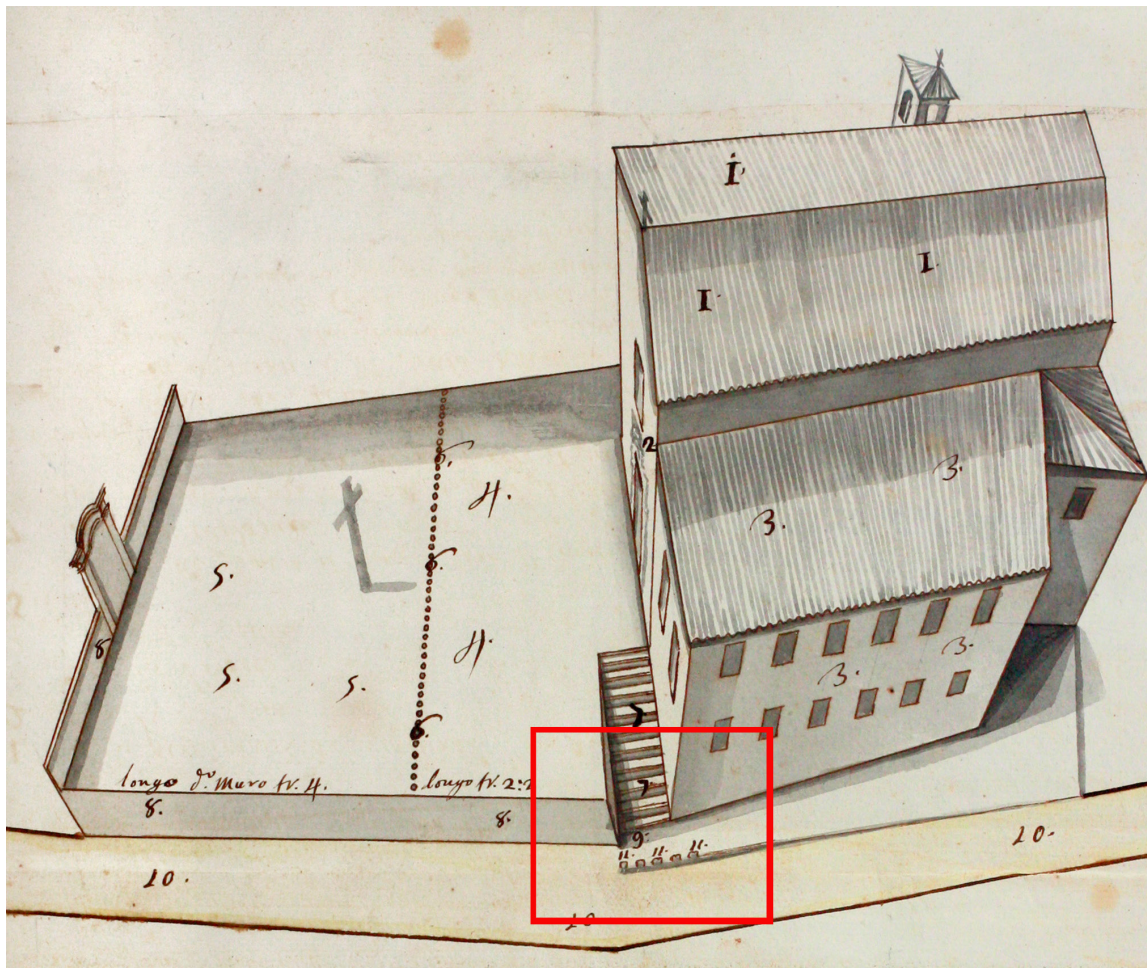




- Explication de figures de cette Carte
1. Eglise cathedrale Baſſe
  2. La place de La dite Eglise
  3. Maison de La Chapelle St Michel ou de l'Inſcription ſines cimetiere Diſtante de La porte de l'Inſcription de La dite Eglise de ſingt ſept toifes ou Angles, et recoude
  4. Maison de La Cure St Jean Baptiſte ou de St Aubert ſingſing ſines monastere, diſtante de ſingt quatre toifes de La porte de La dite Eglise
  5. Maison de chanoine ou est autre l'Inſcription ſines cimetiere et qui uſe aux cloſtes de L'eglise de cote du Septentrion La d'Inſcription en est cloſee de quarante deux toifes tant en droit qu'en oblique
  6. Maison de La Chapelle de St Laurent, ou est autre l'Inſcription ſines cimetiere, cloſee de quarante toifes de La rue fondante aux cloſtes de Septentrion, et dix a la porte de L'eglise de quarante ſingt toifes
  7. autre maison Canoniale ou est autre l'Inſcription ſines cimetiere, cloſee de La dite rue de quarante toifes et dix a La porte de L'eglise, Nya encor quarante toifes
  8. est Landat ou de recoude de Rictoria a l'interieur Le pretre ſerſe, il ſont tomber enfemble ſous la porte de La maison Marquee du meme numero, cloſee de toifes de La d'Inſcription
  9. Maison du presot de La cathedrale ou est autre Marquee La d'Inſcription ſines cimetiere, cloſee de La porte de L'eglise ſaufte au midi de quarante toifes
  10. enclos de Leuchet ou est origie La Chapelle de vocable de St Thomas
  11. La croſte de St Laquome ou est en Eglise de ſerſe par les Religieux de St Bernard de mention

3  
 Tipo della cattedrale di Aosta, 1739. ASTO, Corte, Materie ecclesiastiche, cat. XIV, m. 3 inv.



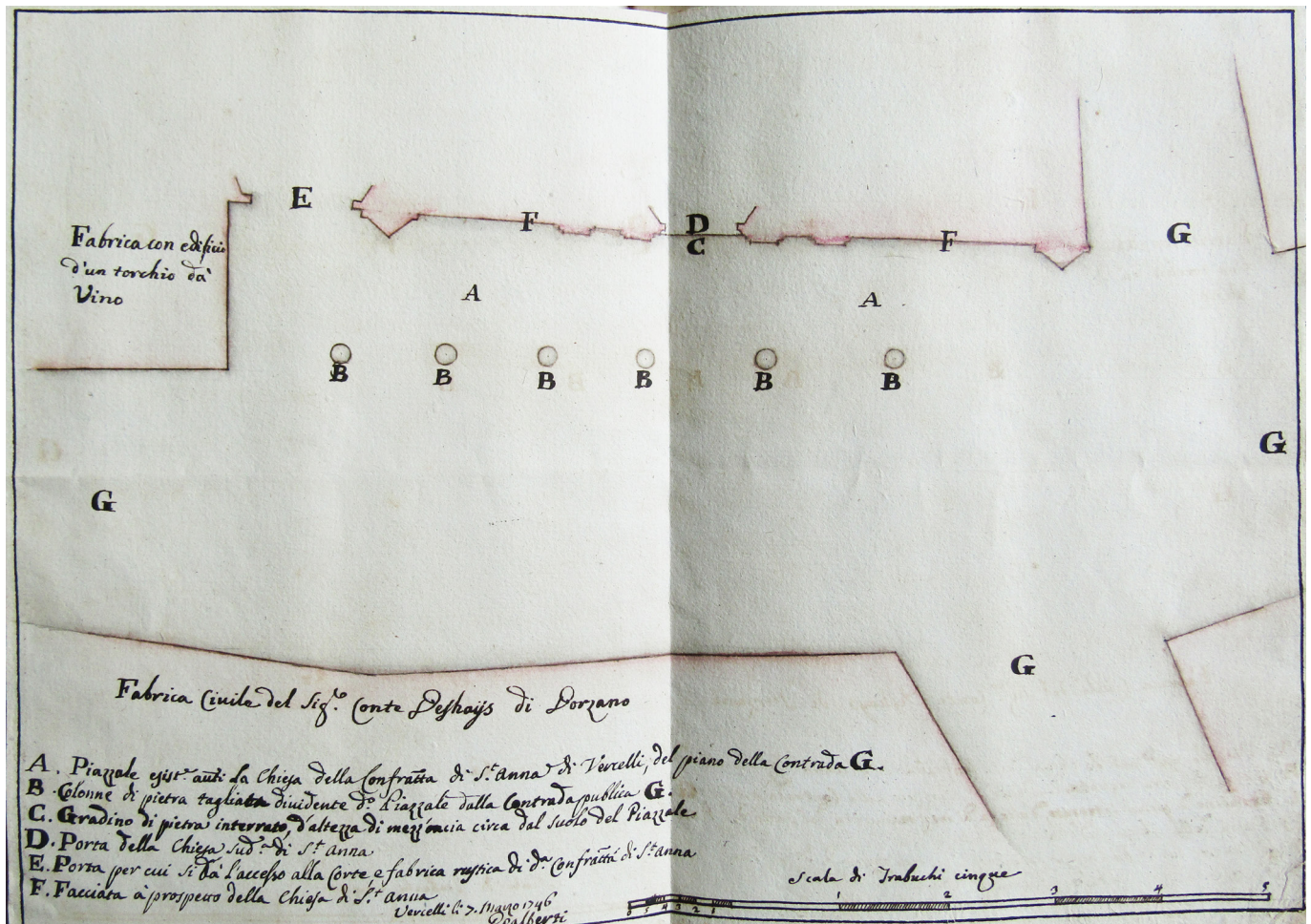


4  
Giuseppe Maria Ruffa, tipo della parrocchiale di Revignano, dettaglio, 1745; nel riquadro in rosso, il sito dell'arresto di due disertori e la serie di pietre-limite davanti la gradinata di ingresso al cimitero.  
ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, cat. XIV, m.2 non inv.

problemi in termini di disturbo delle funzioni religiose. Se da un lato credenze religiose, pratiche rituali, elementi di demarcazione spaziale e la progressiva introiezione degli usi cimiteriali concorrono ad alimentare un'idea di separatezza e inviolabilità del sacro, dall'altro la graduale commistione con usi profani, civili, politici, e la frequente continuità topografica con lo spazio urbano alimentano un confronto costante e dinamico tra le prerogative della Chiesa e quelle del *Pubblico*. La giurisprudenza dello Stato sabaudo riconosce al sacro della chiesa il suo portato di immunità, purché sia chiaramente demarcata la sua distinzione dagli usi pubblici e dal suolo demaniale. Nei fatti, tuttavia, l'immunità del sacro resta a lungo oggetto di controversia, e ad alimentarla vi è anche la commistione di usi a cui la piazza della chiesa è sottoposta. Le *Istruzioni* ai vescovi del 1742 segnano una decisa presa di posizione nella controversia relativa alla distinzione tra sito profano e suolo immune, affermando il principio secondo cui lo spazio di pertinenza ecclesiastica debba essere chiaramente distinto dal suolo pubblico mediante recinzioni o portici.<sup>55</sup> Tale disposizione determina il declino di alcune prassi diffuse, come la regole dei trenta passi o il riconoscimento di cippi e colonne come elementi di confine dello spazio immune. Alla luce di tali considerazioni, appare significativo il caso di due

disertori che, nel 1745, sono catturati nei pressi della chiesa parrocchiale *dei cassinali* di Revignano d'Asti. **Fig. 4** Un *tipo*, disegnato per l'occasione dal misuratore Giuseppe Maria Ruffa, restituisce, in veduta assonometrica, l'organizzazione spaziale del sito dell'arresto, avvenuto lungo la pubblica via, nelle vicinanze di una gradinata da cui si sale a un piazzale e a un cimitero sopraelevati e circondati da mura; davanti la scala è collocato un *limen* di pietre, ulteriore elemento di confine tra lo spazio pubblico e la *terra sacrata*. Uno dei due disertori è arrestato mentre "s'era attaccato all'angolo di detto Cimitero, o sia Piazzale, che si trova coerente a detta scala", l'altro mentre si trova inginocchiato "appresso a sudetto sopra un Priocco, o sia Pietra grossa che resta ivi al quanto più rilevato dal basso di detta strada"; all'arrivo delle guardie, entrambi gridano: "siamo sul Sacrato".<sup>56</sup> Eppure, secondo il parere della Giunta per le Materie Ecclesiastiche, l'asilo non può essere concesso ai due disertori, in quanto i luoghi dell'arresto si trovano sulla pubblica strada e non sono immuni ai sensi dell'*Istruzione* ai vescovi.<sup>57</sup> Il medesimo atteggiamento restrittivo da parte della magistratura si riscontra nei verbali relativi a un altro disertore, tale Bartolomeo Capellino, che nel 1746 trova rifugio presso il piazzale dell'oratorio della confraternita di Sant'Anna a





5  
Dealberti, tipo del piazzale della chiesa dell'oratorio di Sant'Anna a Vercelli, 1746.  
ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, cat. XLVII, m. 15, reg. 5.

Vercelli,<sup>58</sup> aggrappandosi a una delle cinque colonne che ne separano l'area di pertinenza dalla pubblica contrada. Un tipo, del misuratore Dealberti, chiarisce la struttura del piazzale antistante la chiesa e la disposizione delle colonne, di due piedi di altezza, distanti due passi l'una dall'altra. **Fig. 5** Secondo la testimonianza dei confratelli dell'oratorio, il piazzale – da sempre considerato immune, e servito più volte di rifugio ai disertori – sorge in un'area che in passato era luogo di sepoltura. L'immunità del luogo, come si è già detto, si fonda su privilegi e consuetudini, antichi e consolidati nel tempo; le nuove direttive contenute nell'*Istruzione*, tuttavia, riconoscendo l'immunità unicamente ai sagrati circondati da portici e muri, orienteranno la magistratura a pronunciarsi negativamente sulla restituzione del reo alle autorità ecclesiastiche.

## IL MURO E LA SOGLIA

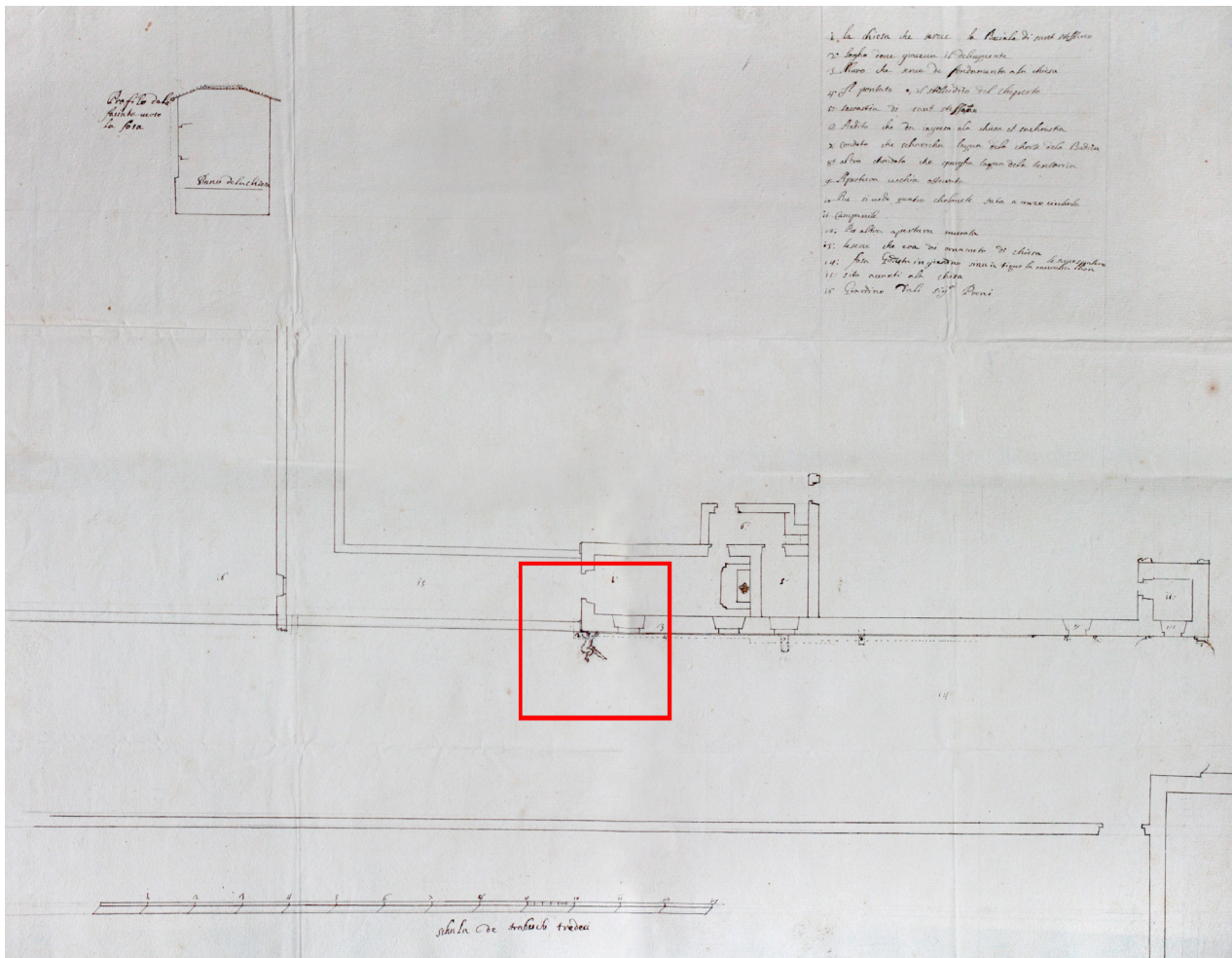
Il rapporto tra città e spazio ecclesiastico si gioca a livello degli elementi costitutivi dell'architettura: i muri esterni della chiesa, le aperture, i gradini di accesso. Il contatto tra il reo e questi elementi scatena la controversia giurisdizionale.

Una delle situazioni più frequenti nelle fonti giudiziarie è quella in cui l'asilo è preteso da parte di un criminale che si è accostato ai muri esterni della chiesa, toccandoli con le proprie mani o

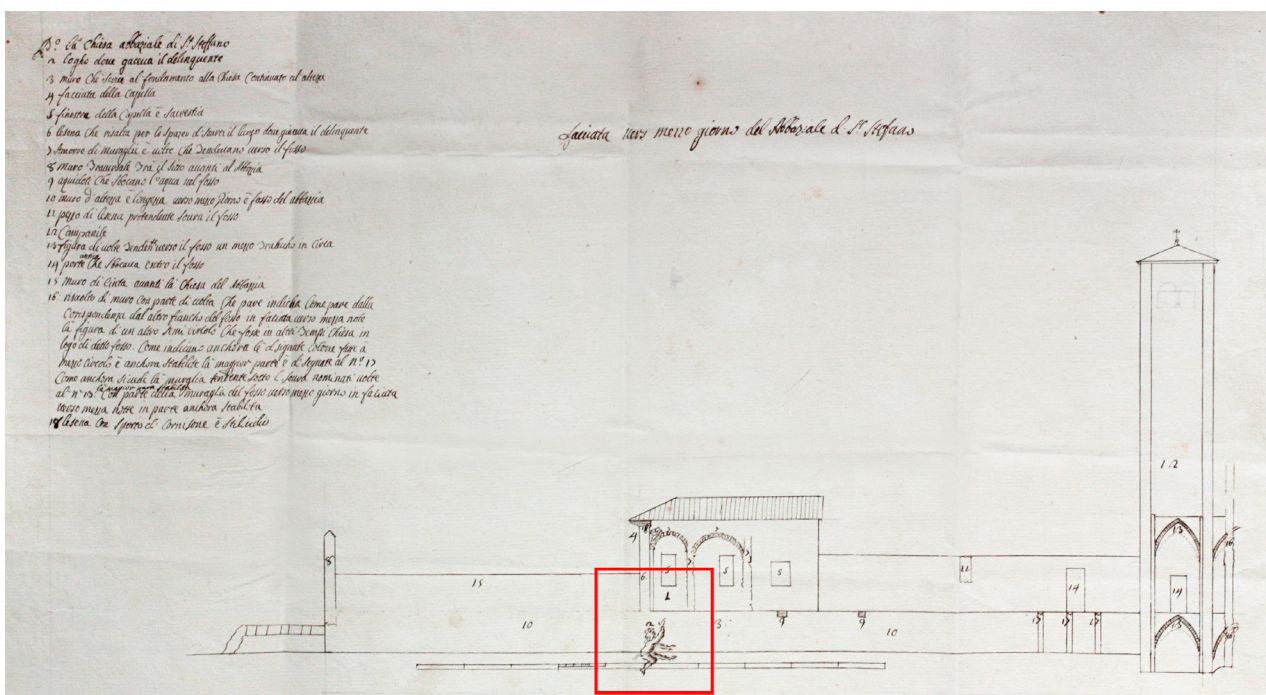
con qualsiasi altra parte del corpo. I pareri della magistratura testimoniano una certa contrarietà a riconoscere l'immunità alle *muraglie esteriori* dell'edificio di culto: i delinquenti catturati nell'atto di toccare i muri degli edifici ecclesiastici non possono infatti dirsi rifugiati in essi, perché l'arresto è avvenuto nella pubblica strada, destinata "all'uso e commercio profano".<sup>59</sup>

La questione si complica, tuttavia, quando è presa in considerazione la proiezione della linea di gronda sulla pubblica strada. Il tema della pretesa immunità dello *stillicidio* emerge nei verbali del processo al banchiere Antonio Colomba, arrestato mentre camminava lungo le *muraglie* della chiesa di San Giovanni di Dio a Torino, vicino Piazza Carlina (1729),<sup>60</sup> o nelle carte riguardanti un disertore catturato mentre si trovava appoggiato alla *muraglia* della chiesa abbaziale di Santo Stefano a Ivrea, con "il capo, le braccia, e petto dentro, e sotto lo stillicidio".<sup>61</sup> **Figg. 6–7** Per quest'ultimo caso, è allegato ai pareri dei magistrati un rilievo dell'edificio ecclesiastico, con pianta e profilo in alzato, redatti in inchiostro semplice da un anonimo autore. Il *focus* di tali disegni è lo *stillicidio*, identificato da una linea tratteggiata; il disegno di un omino aggrappato alle mura esterne dell'abbazia segnala il luogo esatto dell'arresto. Rispetto a situazioni di tal genere, l'opinione della magistratura si rivelerà sempre più restrittiva in merito alla concessione





6  
 Tipo dell'abbazia di Santo Stefano a Ivrea (pianta), 1736;  
 nel riquadro, dettaglio del disertore, rappresentato nell'atto  
 di toccare il muro dell'edificio abbaziale.  
 ASTo, Corte, Materie Ecclesiastiche, cat. XIV, m. 3 inv.



7  
 Tipo dell'abbazia di Santo Stefano a Ivrea (alzato), 1736;  
 nel riquadro, in dettaglio, la figura del disertore richiedente  
 asilo.  
 ASTo, Corte, Materie Ecclesiastiche, cat. XIV, m. 3 inv.



dell'asilo; un approdo di definizione normativa giungerà con l'*Istruzione* benedettina del 1742, che negherà l'immunità mediante il contatto con un muro qualsiasi di un edificio ecclesiastico, riconoscendola "alla facciata anteriore solamente"<sup>62</sup> di una chiesa.

La questione si complica quando un'apertura mette in discussione la separazione tra interno ed esterno dell'edificio di culto. Una porta o una finestra, infatti, può rappresentare un varco rispetto alla rigida separazione che il muro pone tra spazio ecclesiastico e suolo pubblico, stabilendo tra questi ultimi un collegamento, anche visivo, e consentendo all'immunità di *propagarsi* all'esterno dell'edificio ecclesiastico.

Il riconoscimento dell'immunità alla porta della chiesa costituisce un elemento ricorrente nella dottrina dell'asilo.<sup>63</sup> L'*Istruzione* ai vescovi conferma tale prassi, poi recepita anche nei pareri della Giunta per le Materie Ecclesiastiche, che riconosce la porta come "parte interiore" dell'edificio di culto, "talmente che dire si possa in Chiesa colui, ch'è sulla Porta".<sup>64</sup> Sulla base di tale principio, nel 1745 la Giunta si pronuncia in modo favorevole al riconoscimento dell'asilo a due disertori, il primo catturato presso l'ingresso della chiesa di Santa Croce del Monte Calvario a Domodossola, "mentre stava colle Spalle poggiate alla Porta", il secondo presso la porta della chiesa di San Francesco a Mortara.<sup>65</sup>

Tra i luoghi immuni, secondo l'*Istruzione*, rientrano anche le gradinate di accesso agli edifici di culto. Rispetto, tuttavia, ad alcuni casi in cui l'immunità è richiesta per contatto con scale di diverso tipo e funzione – variamente inserite nel circuito ecclesiastico –, la magistratura sabauda si trova in dovere di specificare che solo i gradini che consentano un accesso diretto alla chiesa possono essere considerati immuni. Non può essere dunque riconosciuta l'immunità a coloro che sono estratti presso le porte o i gradini che danno l'accesso a cortili e anditi:<sup>66</sup> per tale motivo non è concesso l'asilo a un certo Bongiovanni, disertore e reo di furto, arrestato nel 1745 presso i gradini di accesso a un cortile adiacente alla cattedrale di Saluzzo.<sup>67</sup>

## IL RECINTO DELLA CLAUSURA

Un discorso a parte merita il ruolo che, nelle fonti del Senato, occupa lo spazio della clausura. Il controllo sugli spazi dei regolari può essere analizzato sotto le due prospettive fin qui adottate per gli edifici di culto: quella relativa alla concessione della licenza edilizia, e quella riguardante la risoluzione dei casi di *confugio*. Si evidenziano, tuttavia, delle specificità, in entrambi gli ambiti di indagine.

Le fonti rivelano una supervisione ancora più serrata, da parte del Senato, sulle operazioni speculative e le dinamiche di investimento, non solo in ambito edilizio,<sup>68</sup> dei regolari. Nel Piemonte del Settecento, d'altronde, l'inclusione nella clausura si configura come un motore formidabile di privatizzazione dello spazio:<sup>69</sup> conventi e monasteri crescono di numero e dimensioni, assorbendo interi isolati e strade.<sup>70</sup>

La privatizzazione di immobili e di porzioni, talvolta ampie, di suolo è tuttavia subordinata a meccanismi di scambio e di surrogazione degli spazi occupati. Lo spazio esterno al convento e al monastero, pertanto, si modella mediante l'arretramento o l'avanzamento del recinto lungo linee di costruzione negoziate,

in cui convergono interessi privati e pubblica utilità: ciò è evidente, ad esempio, in un progetto del 1769, in cui i padri di Sant'Agostino di Ivrea, intenzionati a occupare parte di un vicolo laterale al convento, dismettono "a maggiore ampliamento della strada maestra di detta città tavole una, e piedi quattro di sito loro proprio";<sup>71</sup> allo stesso modo, i frati del convento di Santa Maria degli Angeli a Bra si rivolgono al sovrano e alla magistratura per ottenere il permesso di includere nel loro *distretto* una casa adiacente alla chiesa conventuale, offrendo di cedere, per l'ampliamento della contrada antistante, il cortile e l'orto della casa da acquisire.<sup>72</sup>

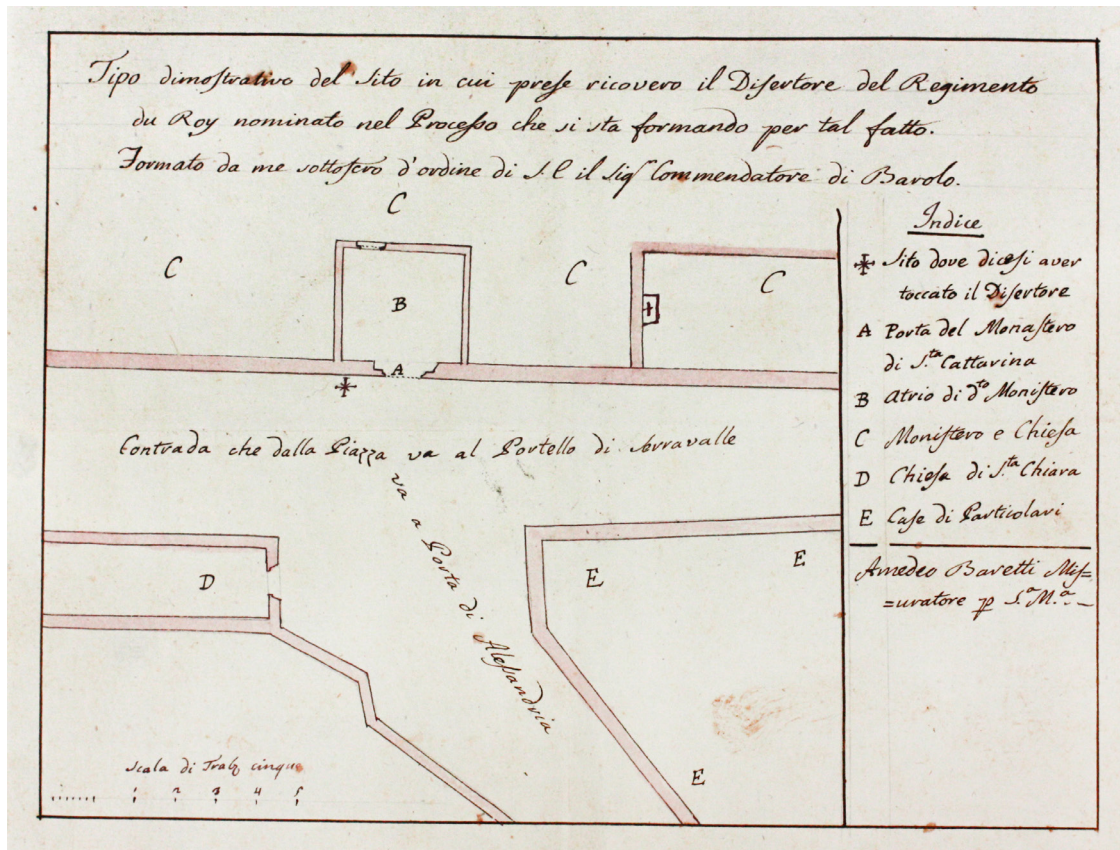
Le condizioni di permuta possono prevedere, altre volte, la cessione, a favore del *pubblico beneficio*, di alcuni edifici di proprietà del monastero, destinati a essere restituiti all'abitazione dei *secolari*, o alla realizzazione di botteghe, come nelle *suppliche* per l'ampliamento del monastero delle carmelitane scalze della città di Alessandria (1769)<sup>73</sup> e del versante meridionale del monastero della Visitazione di Arona (1771);<sup>74</sup> in altri casi, la *permissione* prevede la destinazione di una parte delle proprietà coinvolte nello scambio all'alloggio militare, per il quale le monache si impegnano a realizzare appositi ambienti, come avviene ad esempio in occasione del progetto di ingrandimento del monastero di Sant'Agnese ad Asti (1774).<sup>75</sup>

Come già accennato in precedenza, la clausura determina la formazione di complessi edilizi inviolabili e chiusi, capaci di sottrarre chi vi accede alle leggi e dalla violenza del mondo: per tale motivo il monastero è da sempre uno dei luoghi privilegiati dell'asilo.<sup>76</sup> Questo principio è confermato anche dall'*Istruzione* ai vescovi, che include, nell'elenco dei luoghi immuni, gli edifici e gli spazi compresi nella clausura.<sup>77</sup>

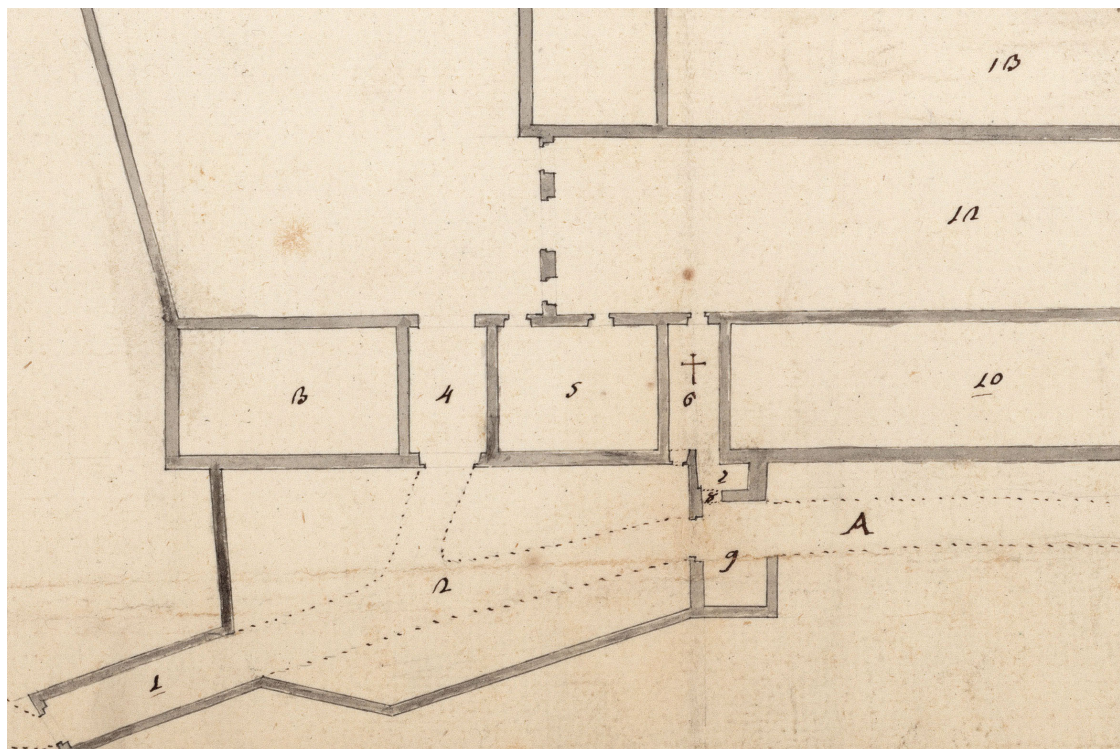
L'aura di venerabilità riconosciuta agli spazi della clausura pone la questione della possibilità di ottenere l'asilo attraverso il semplice contatto con le mura del monastero, in quanto partecipi della *sacralità* dell'edificio. Questo problema si impone all'attenzione della magistratura in occasione di un episodio avvenuto nel 1751. Il 25 ottobre un distaccamento di dragoni sta conducendo alcuni disertori del reggimento svizzero Roy, di stanza ad Alessandria, verso le carceri di Tortona; giunti in tale città, mentre si trovano a passare per la Strada Maestra, uno dei disertori riesce a fuggire e a toccare con il capo e con le mani il muro del monastero di Santa Caterina. Il vescovo di Tortona presenta un atto di protesta, chiedendo la restituzione del reo, dal momento che "*paries, qui est supra Portam Ecclesie, Monasterij, vel Hospitalis gaudet Immunitate Ecclesie*".<sup>78</sup>

Di parere del tutto contrario è la magistratura, in quanto "il muro esteriore d'un Monistero non è mai stato considerato, ne può considerarsi per immune",<sup>79</sup> tanto più "ch'il muro di cui si tratta, non solamente è esteriore, ma muro d'un atrio anch'esteriore del Monistero, e così senza nessuna comunicazione immediata colla Clausura".<sup>80</sup> Per chiarire ogni perplessità in merito al luogo del "preteso confugio"<sup>81</sup> è realizzato, dal misuratore Amedeo Baretti, un disegno in pianta dello spazio pubblico prospiciente il monastero, connotato dall'incrocio tra due contrade e dalla presenza dell'antistante chiesa di Santa Chiara; una piccola croce in prossimità dell'atrio indica il sito dell'arresto. **Fig. 8**

Le posizioni dei magistrati, alla fine, hanno la meglio: il caso di Tortona dimostra come, nella seconda metà del secolo, il



8  
 Amedeo Baretti, tipo del luogo in cui è stato arrestato un disertore, presso il monastero di Santa Caterina a Tortona, 1751.  
 ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, cat. XIV, m. 3 non inv.



9  
 Giuseppe Durando, pianta della certosa di Pesio, realizzata in occasione dell'arresto del bandito Andrea Grosso, 1748; dettaglio della cappella (n. 6) e della finestra (n. 8) "ove esiste una Grata alla quale riuscì all'Andrea Grosso d'attaccarsi".  
 ASTo, Sezioni Riunite, Tipi del Senato, n. 23/1.



processo di inquadramento normativo avviato dall'*Istruzione* ai vescovi, e portato avanti dalla magistratura, abbia ormai notevolmente circoscritto le possibilità di ottenere il *confugio* tramite il semplice contatto con il *limite*.

A simili conclusioni il Senato giunge relativamente alle richieste d'asilo avanzate da un certo Andrea Grosso, arrestato il 2 aprile 1748 lungo il lato sud-occidentale della Certosa di Pesio, presso una strada che fiancheggia le mura del monastero. Per evitare di essere condotto in carcere, il reo afferra le grate di una finestra.<sup>82</sup>

Al fine di visualizzare il sito dell'arresto, il Senato richiede alle autorità locali la realizzazione di un *tipo* dell'abbazia; un'impresa non di poco conto, considerata la vastità del complesso ecclesiastico, e la difficoltà nel reperire "periti in questi contorni capaci di tal'opera".<sup>83</sup> Il disegno è dunque commissionato a Giuseppe Antonio Durando, un misuratore proveniente dalla città di Cuneo, che illustrerà in modo dettagliato l'articolazione funzionale della clausura, nonché il sistema di comunicazione tra interno ed esterno del recinto. **Fig. 9**

Dal *tipo* e dal verbale della *ricognizione* si evince come la finestra presso cui è avvenuto l'arresto si apra su un piccolo disimpegno, a sua volta comunicante con una camera; in mezzo al quest'ultima si tiene un altare amovibile, funzionale alla celebrazione di sporadiche messe a beneficio delle donne del luogo che, dall'esterno, attraverso la finestra, possono vedere il sacerdote. Nella cappella, però, non si conserva il tabernacolo, custodito nella chiesa situata sul versante opposto del monastero. Non vi è, inoltre, alcuna porta, mediante la quale, dalla strada, si acceda al disimpegno e dunque alla cappella.<sup>84</sup> Sono queste due variabili discriminanti in molte controversie relative all'immunità di chiese, oratori e cappelle. Da un lato, infatti, l'inviolabilità dello spazio ecclesiastico è ricondotta sovente alla presenza reale, postulata dal dogma della transustanziazione, del corpo e del sangue di Cristo nell'ostia e nel vino consacrati; dall'altro, l'*Istruzione* pone come condizione dell'immunità di una chiesa l'esistenza di un *adito* sulla pubblica strada. È, tuttavia, la collocazione del luogo dell'arresto, avvenuto al di fuori della clausura, il motivo principale del diniego da parte della magistratura rispetto alla restituzione del reo alle autorità ecclesiastiche.<sup>85</sup>

Alla luce di questi casi, si comprendono le ragioni per cui, in diverse *suppliche* per l'ampliamento degli edifici monastici, appaia particolarmente sentita la preoccupazione di evitare che spazi attigui alla clausura possano servire come vie di fuga o ricovero per criminali. Se da un lato lo spazio della clausura appare come un recinto impenetrabile, dall'altro l'esposizione sulla pubblica strada, la commistione di usi vigente negli edifici attigui al monastero – spesso affittati a secolari –, o la presenza di interstizi e riseghe nel perimetro della recinto, espongono la *cittadella sacra* al rischio di disturbo (nelle fonti, *soggezione*) da parte della composita e spesso turbolenta realtà sociale che abita il tessuto urbano circostante.

La presenza di elementi di disturbo in prossimità della clausura diventa così il pretesto per l'ampliamento della *muraglia*, e l'acquisizione di case o *siti vacui* usati sovente "di nascondiglio" dei *malviventi*: tale motivazione è sostenuta, ad esempio, nelle *suppliche* per gli ampliamenti del monastero dei cistercensi della città di Mondovì (1740),<sup>86</sup> e del monastero

della Visitazione di Pinerolo (1789).<sup>87</sup> Per i medesimi motivi si rivolgono al Senato anche i carmelitani di Asti (1768),<sup>88</sup> che chiedono di poter recintare una porzione di suolo situata tra le mura della chiesa e una strada maestra. Il *focus* del *tipo* allegato alla *supplica* **Fig. 10** è circoscritto al *sito vacuo* e alla *muraglia* da costruirsi, a riprova di un uso del disegno che assume gli elementi di demarcazione giurisdizionale del suolo come oggetti privilegiati di rappresentazione.

## CONCLUSIONI

Il lungo confronto giurisdizionale sul tema dell'asilo non sopravvivrà all'instaurazione, nel 1798, del governo provvisorio, che decreterà l'abolizione dell'immunità locale, segnando così una cesura inequivocabile anche nella documentazione.<sup>89</sup> I documenti analizzati in questo lavoro mettono in luce come, in uno Stato assoluto di Antico Regime, città e territorio diventino terreno di più politiche: quella fiscale, che lega l'uso del suolo a una difesa istituzionale dell'imponibile; quella burocratico-amministrativa, che cerca di regolamentare la costruzione dello spazio attraverso un sistema rigoroso di norme e procedure; quella giurisdizionale, che si fonda sulla negoziazione tra le parti in causa per difendere diritti e prerogative localizzati. Prerogative che, nel caso del diritto d'asilo, si fondano su pretese di sacralità e inviolabilità dello spazio. Una simile pluralità di significati richiede un approccio alla documentazione capace di "sfumare le frontiere epistemologiche",<sup>90</sup> e di attingere a differenti ambiti di ricerca, che intrecciano la storia del diritto e delle istituzioni, lo studio delle *pratiche* devozionali e sociali, ma soprattutto l'indagine sulle realtà urbane di *Ancien Régime*, con le sue sacche di disperazione e marginalità sociale.

Alla luce di questa molteplicità di prospettive, i documenti del Senato restituiscono la natura polisemica degli spazi dell'architettura e della città, che riaffiorano tanto nell'immediatezza della loro dimensione socialmente vissuta, quanto nel loro immaginario simbolico, legato a credenze, usi e consuetudini antichi e radicati nel tempo.





- <sup>1</sup> Si pensi ai "diritti di quartiere" esercitati presso le residenze degli ambasciatori stranieri, che costituivano sovente vere e proprie *enclaves* extraterritoriali all'interno delle città capitali. Si veda: Joseph Connors, *Alleanze e inimicizie. L'urbanistica di Roma barocca*, trad. Marco Cupellaro (Roma-Bari: Laterza, 2005), XIX–XX.
- <sup>2</sup> "C'était le refuge de tous les repris de justice de la capitale". Jean-Christian Petitfils, *L'affaire des Poisons: crimes et sorcellerie au temps du roi-soleil* (Paris: Perrin, 2010), 260.
- <sup>3</sup> Helen Hills, *Invisible city. The Architecture of Devotion in Seventeenth-Century Neapolitan Convents* (Oxford: Oxford University Press, 2004), 120–60.
- <sup>4</sup> Il dogma della transustanziazione, sancito dal Concilio Lateranense IV (1215), è ribadito durante il Concilio di Trento (1551), favorendo la genesi di nuove e più intense forme di culto eucaristico.
- <sup>5</sup> Sugli Stati italiani, in particolare, si veda: Franco Venturi, *Settecento riformatore, II. La chiesa e la repubblica entro i loro limiti (1758-1774)* (Torino: Einaudi, 1976). Per un percorso bibliografico: Daniele Edigati, "Studi e prospettive della ricerca sul controllo delle istituzioni ecclesiastiche in età moderna," *Archivio Storico Italiano*, n. 2 (aprile–giugno 2017): 249–72.
- <sup>6</sup> Carlo Dionisotti, *Storia della magistratura piemontese* (Torino: Roux e Favale, 1881), 216–41; Enrico Genta, *Senato e senatori di Piemonte nel secolo XVIII* (Torino: Deputazione subalpina di Storia Patria, 1983); Isidoro Soffietti e Carlo Montanari, *Il diritto negli Stati sabaudi* (Torino: Giappichelli, 2001); Elisa Mongiano, "I senatori sabaudi nel XVIII secolo: centralizzazione e particolarismo," in *Scritti in memoria di Giuliano Marini*, a cura di Sergio Vinciguerra e Francesco Dassano (Napoli-Roma: Edizioni scientifiche italiane, 2010), 547–61.
- <sup>7</sup> *Leggi e Costituzioni di S. M. da osservarsi nelle Materie Civili e Criminali ne' Stati della M. S., tanto di qua che al di là da' Monti, e Collì* (Torino: G. B. Valletta, 1723).
- <sup>8</sup> Sulla crisi politico-istituzionale dello Stato Sabauda, si veda: Paola Notario, *Politica e finanza pubblica in Piemonte sotto l'occupazione francese (1798-1800): la legislazione sui beni nazionali* (Torino: Centro Studi Piemontesi, 1978); Elisa Mongiano, "Il Senato di Piemonte nell'ultimo trentennio dell'Antico Regime (1770-1798)," in *Dal Trono all'albero della Libertà. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori del Regno di Sardegna dall'antico regime all'età rivoluzionaria. Atti del convegno, Torino 11-13 settembre 1989* (Roma: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1991), 161–91.
- <sup>9</sup> Si veda: Pier Carlo Boggio, *La Chiesa e lo Stato in Piemonte: sposizione storico-critica dei rapporti fra la S. Sede e la corte di Sardegna dal 1000 al 1854, compilata su documenti inediti* (Torino: Sebastiano Franco e figli, 1854); Venturi, *Settecento riformatore*, 74–85; Maria Teresa Silvestrini, *La politica della religione. Il governo ecclesiastico nello Stato sabauda del XVIII secolo* (Firenze: Olschki, 1997).
- <sup>10</sup> Angelo Torre, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'ancien Régime* (Venezia: Marsilio, 1995), 238–47; Silvestrini, *La politica della religione*, 48–71 e 17–111.
- <sup>11</sup> Alcune delle ricerche dell'autore di questo saggio sono confluite, seppur con taglio diverso – prevalentemente storico-istituzionale –, in: Walter Leonardi, "Il sacro liminare: immunità ecclesiastica e controllo dello spazio urbano nello Stato sabauda del XVIII secolo," in *Il Settecento e la religione*, a cura di Patrizia Del Piano, Marina Formica e Anna Maria Rao (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2018), 417–29. Tali ricerche sono state condotte dall'autore nell'ambito del proprio percorso di dottorato; si veda: Walter Leonardi, "Il controllo dei limiti dello spazio sacro. Città e territorio nello Stato Sabauda attraverso le fonti del Senato di Piemonte (1723-1798)" (tesi di dottorato, Politecnico di Torino, 2016).
- <sup>12</sup> Si vedano alcuni studi sulla Roma barocca; Dorothy Metzger Habel, *The urban development of Rome in the age of Alexander VII* (Cambridge: Cambridge University Press, 2002); Connors, *Alleanze e inimicizie*; Dorothy Metzger Habel, *When all of Rome was under construction. The building process in Baroque Rome* (University Park: Pennsylvania State Univ. Press, 2013).
- <sup>13</sup> Giovanna Curcio e Mario Manieri Elia, *Architettura e città. I modelli e la prassi* (Roma-Bari: Laterza, 1989), 308.
- <sup>14</sup> Si tratta di 62 disegni, realizzati tra il 1734 e il 1791, conservati presso: Archivio di Stato di Torino (d'ora in poi, ASTo), Sezioni Riunite, Senato di Piemonte, Materie Ecclesiastiche, serie I, cat. V, serie II, cat. XVII. 13 disegni riguardanti edifici ecclesiastici, inoltre, si trovano presso: ASTo, Sez. Riun. Tipi del Senato; ASTo, Sez. Riun., Senato di Piemonte, Regi biglietti in materie ecclesiastiche.
- <sup>15</sup> Si tratta di 37 disegni, conservati presso: *Immunità Locale* (ASTo, Corte, Materie Ecclesiastiche, cat. XIV) e *Giunte e commissioni ecclesiastiche* (ASTo, Corte, Materie Ecclesiastiche, cat. LXLVII), e *Tipi del Senato* (ASTo, Sez. Riun., n. 23/1).
- <sup>16</sup> Paolo Morachiello, "Howard e i Lazzaretti da Marsiglia a Venezia: gli spazi della prevenzione," in *Venezia e la peste: 1348-1797*, catalogo della mostra tenuta a Venezia nel 1979–80 (Venezia: Marsilio, 1979), 157–64. Si veda anche: Curcio, *Architettura e città*, 319.
- <sup>17</sup> La *Misura generale ed Estimo dei territori* si svolge tra il 1698 e il 1711. Il progetto di Vittorio Amedeo II sarà portato avanti dal figlio, Carlo Emanuele III: l'*Editto di Perequazione* del 1731 rappresenterà un momento decisivo nel processo di riforma e redistribuzione fiscale. Si vedano: Geoffrey Symcox, *Vittorio Amedeo II. L'assolutismo sabauda 1675-1730* (Torino: Società Editrice Internazionale, 1985), 259–78; Isabella Ricci, "Perequazione e catasto in Piemonte nel secolo XVIII," in *Città e proprietà immobiliare in Italia negli ultimi due secoli*, a cura di Carlo Carozzi e Lucio Gambi (Milano: Franco Angeli, 1981), 134; Torre, *Il consumo di devozioni*, 238–47.
- <sup>18</sup> "Relazione mandata alla Santità di Nostro Signore sotto il dì 25. Novembre 1730," in *Ragioni della sede apostolica nelle presenti controversie colla corte di Torino*, di Giovanni Antonio Bianchi, tomo I, parte I (1732), 188.
- <sup>19</sup> ASTo, Sez. Riun., Senato di Piemonte, serie I, cat. V, Materie ecclesiastiche, m. 2, fol. 95, *Istruzioni al Prefetto di Torino*, 5 luglio 1728; ASTo, Sez. Riun., Senato, Regi Biglietti, m.1, ff. 294–295, *Memoria istruttiva ai Prefetti*, 1729.
- <sup>20</sup> ASTo, Sez. Riun., Senato, Regi Biglietti, ff. 11–12, 1728. Il biglietto si riferisce probabilmente alla riedificazione della chiesa della Natività di Maria Vergine a Peveragno (1726).
- <sup>21</sup> Su questi temi, si veda: Angelo Torre, "Politics Cloaked in Worship: State, Church and local power in Piedmont 1570-1770," *Past & Present*, n. 134 (1992): 42–92; Angelo Torre, "Introduzione," in *Confraternite: archivi, edifici, arredi nell'astigiano dal XVII al XIX secolo*, a cura di Angelo Torre (Asti: Provincia di Asti, 1999), 9–17.
- <sup>22</sup> ASTo, Sez. Riun., Senato, ser. II, cat. VII, m. 104, *Supplica per la povera Confraternita di San Sebastiano di Bonvicino*, 1730.
- <sup>23</sup> ASTo, Sez. Riun., Senato, ser. I, cat. V, m. 2, fol. 97, 1728.
- <sup>24</sup> ASTo, Sez. Riun., Senato, ser. I, cat. V, m. 2, fol. 145, *Permissione alla Confraternita de' Disciplinanti di S. Spirito di Levaldiggi di restaurare la sua Chiesa minacciante rovina purché non si ecceda il terreno presentemente da essa occupato*, 1728.
- <sup>25</sup> ASTo, Sez. Riun., Senato, ser. I, cat. V, m. 72, fol. 160–162, *Si permette al Parroco, e Comunità di Balangero di occupare siti nella ricostruzione della loro Chiesa Parochiale*, 1775.
- <sup>26</sup> ASTo, Sez. Riun., Senato, ser. I, cat. V, m. 65, ff. 107–108, *Permesso alle Confraternite erette nella Parochiale de SS. Pietro e Paolo di Favria di ampliare quella Chiesa*, 1771.
- <sup>27</sup> ASTo, Sez. Riun., Senato, ser. I, cat. V, m. 72, m. 1, ff. 107–108, *Permissione alla Comunità di Marcorenge supplicante di continuare la fabbrica della nova Chiesa Parochiale, con ciò che quella perfezionata, si distruga l'altra, surrogandone il sito al Registro, e pesi di quello della nova fabbrica*, 1725. Marcorenge è oggi frazione di Brusasco.
- <sup>28</sup> ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Benefizi di qua dai monti, m. 3, fasc. 3, *Supplica del Capitolo della Cattedrale della Città d'Asti per ottenere da S.M. la permissione d'ampliare la loro Chiesa nella parte indicata ne' tipi ad essa uniti*, 1765.
- <sup>29</sup> L'intervento va collocato nell'ambito del restauro della zona presbiteriale e del retro della cattedrale, progettato da Bernardo Antonio Vittone a partire dal 1764. Si vedano: Paolo Portoghesi, *Bernardo Vittone. Un Architetto tra Illuminismo e Rococò* (Roma: Edizioni dell'Elefante, 1966), 143; Cecilia Castiglioni, *Le cattedrali del Piemonte e della Valle d'Aosta: antichi spazi per la nuova liturgia* (Rovereto: Nicolodi, 2008), 102; Edoardo Piccoli, "Finire, rifinire, non finire. A proposito di alcune costruzioni settecentesche in muratura," in *Il cantiere storico. Organizzazione mestieri tecniche costruttive*, di Mauro Volpiano (Savigliano: L'Artistica, 2012), 272.
- <sup>30</sup> ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Benefizi di qua dai monti, m. 3, fasc. 3, *Supplica del Capitolo della Cattedrale della Città d'Asti, Configurazione, o sia Pianta*, 1765.
- <sup>31</sup> ASTo, Sez. Riun., ser. I, cat. V, m. 96, ff. 11–12, *Reggie Patenti colle quali S.M. permette alla comunità di Raconiggi di cedere a quella Parochiale di S. Maria il sito pubblico ivi espressi*, 1787.
- <sup>32</sup> "[...] essersi convenuto e stabilito che la comunità debba rimettere il sito pubblico e già fabbricato segnato nel tipo col numero 5 [...] e che debba la chiesa in corrispettivo di tale dmissione cedere alla comunità ricorrente il sito che si leva tra il muretto GH e la linea nera indicata AB"; ASTo, Sez. Riun., ser. I, cat. V, m. 96, ff. 11–12.
- <sup>33</sup> Giovanni Semeraro, *Le origini della cultura europea*, vol. II (Firenze: Olschki, 1984), 551. Sacer, dalla radice *Sak*, propria delle aree italica, ittita, germanica settentrionale e tocaria, per indicare qualcosa da cui si deve stare lontani in quanto sacra; Massimo Fagioli, *Idea del sacro: la cappella della "Veronica" a Grosseto* (Firenze: Aión, 2009), 16, nota 13.
- <sup>34</sup> Sul tema, si vedano: Pierre Timbal Duclaux de Martin, *Le droit d'asile* (Paris: Librairie du Recueil Sirey, 1939); Anne Ducloux, *Ad ecclesiam confugere. Naissance du droit d'asile dans les églises (Ive - milieu Ve s.)* (Paris: De Boccard, 1994); Michel Fixot e Elisabeth Zadora-Rio, cur., *L'église, la campagne, le terroir* (Paris: ed. du Centre National de la Recherche Scientifique, 1990). Sull'asilo in Età Moderna, si vedano: Carlotta Latini, *Il privilegio dell'immunità. Diritto d'asilo e giurisdizione nell'ordine giuridico dell'età moderna* (Milano: A. Giuffrè Editore, 2002); Costanza Ichino Rossi, "Il diritto d'asilo nella Lombardia del Settecento. Dall'indulto di Benedetto XIV del '57 alla «totale riforma» giuseppina," in *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa: convegni per il secondo centenario di Maria Teresa d'Austria*, a cura di Aldo De Maddalena, Ettore Rotelli e Gennaro Barbarisi (Bologna: Il Mulino, 1982), 509–35.
- <sup>35</sup> Latini, *Il privilegio dell'immunità*, 2.
- <sup>36</sup> Barbara H. Rosenwein, *Negotiating Space. Power, Restraint and Privileges of Immunity in Early Medieval Europe* (New York: Ithaca, 1999).
- <sup>37</sup> "Constitutio Gregorii Papae XVI", in *Collezione di provvidenze pontificie dipendenti dai concordati tra la Santa Sede e S.M. sopra l'immunità, e l'esercizio della giurisdizione ecclesiastica* (Torino: Stamperia Reale, 1770), 59–63.
- <sup>38</sup> Federico Lenzerini, *Asilo e diritti umani: l'evoluzione del diritto d'asilo nel diritto internazionale* (Milano: Giuffrè, 2009), 19.
- <sup>39</sup> *Collezione di provvidenze pontificie dipendenti dai concordati tra la Santa Sede e S.M. sopra l'immunità*, 61.
- <sup>40</sup> *Collezione di provvidenze pontificie dipendenti dai concordati tra la Santa Sede e S.M. sopra l'immunità*, 87.
- <sup>41</sup> Giuseppe Maria Perrimezzi, *Della immunità de sagri luoghi tra cristiani* (Urbino: Antonio Fantauzzi, 1731), 105.
- <sup>42</sup> Il concilio di Toledo (681 d.C.) ammette un circuito di trenta passi dalle porte (30 passi = 55 metri); una legge del 419 d.C. emanata a Ravenna riconosce il diritto l'immunità a uno spazio di 50 passi, equivalenti a 74 metri; Timbal, *Le droit d'asile*, 134–36; Latini, *Il privilegio dell'immunità*, 86.



<sup>43</sup> Silvestrini, *La politica della religione*, 67.

<sup>44</sup> *Parere del Presidente Ricardi, Procuratore Generale Caissotti, ed altri ministri sui seguenti dubbi riguardanti l'immunità locale...*, 12 aprile 1732; *Parere del Presid.te Riccardi, del Procuratore Genle Caissotti, ed altri ministri sui seguenti dubbi riguardanti l'immunità locale...*, 26 maggio 1732; entrambi i documenti sono in: ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, cat. XIV, Immunità locale, m.3 inv., n. 13.

<sup>45</sup> "Istruzione della S. M. di Benedetto XIV, dipendentemente dal concordato della S. M. di Benedetto XIII per l'Immunità, ed Esercizio della Giurisdizione Ecclesiastica," in *Collezione di provvidenze pontificie dipendenti dai concordati tra la Santa Sede e S.M. sopra l'immunità*, 3-25.

<sup>46</sup> Latini, *Il privilegio dell'immunità*, 86.

<sup>47</sup> ASTo, Corte, Mat. eccl., cat. XIV, Immunità locale, m.3 inv, n. 26, *Informative date dal Vice Bailivo d'Agosta Cavalier Pavia [...] Tipico e parere del Presidente Conte Caissotti in proposito dell'azilo reclamato per parte d'un disertore del Reggimento Rietmann*, 1739.

<sup>48</sup> Daniela Vicquéry, Raul Dal Tio e Stefano Pulga, "La pierre des immunités ecclésiastiques. Redécouverte et récupération d'une pierre-limite," *Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Valle d'Aosta*, n. 4 (2007): 237-45; Chiara Devoti, "Fiere e mercati nella 'capitale' di un Ducato di frontiera: luoghi del commercio ad Aosta dal medioevo al XVIII secolo," in *Il Tesoro delle Città: strenna dell'Associazione Storia della Città*, vol. VII (Roma: Kappa, 2011-12), 102.

<sup>49</sup> Il priorato di S. Jacquême figura per la prima volta in un atto del 1050. Alla fine del XVI secolo diventa la residenza ufficiale dei prevosti del G. S. Bernardo, e nei secoli seguenti si trasforma in un centro di studi teologici di grande rinomanza. Si veda: Chiara Devoti, "Fiere e mercati nella 'capitale' di un Ducato di frontiera," 102.

<sup>50</sup> Dopo la costruzione dell'attuale cattedrale, e fino al XVI secolo, la chiesa diventa parrocchiale, fin quando il suo stato di vetustà comporta il trasferimento dell'altare parrocchiale all'interno del duomo. Si veda: Edoardo Brunod, *La cattedrale di Aosta: catalogo degli enti e degli edifici di culto e delle opere di arte sacra nella diocesi di Aosta* (Aosta: Musumeci 1975), 30 e 521.

<sup>51</sup> ASTo, Corte, Mat. eccl., cat. XIV, Immunità locale, m.3 inv, n. 26, *tipo* (legenda), 1739.

<sup>52</sup> Vicquéry, "La pierre des immunités ecclésiastiques," 239.

<sup>53</sup> Sul sagrato, si veda: Germano Zaccheo e Roberto Cicala, cur., *Il Sagrato, alla riscoperta di un'antica area di incontro*, atti del convegno tenuto a Baveno il 14-16 settembre 1990 (Novara: Diocesi, 1991).

<sup>54</sup> Fixot, *L'Église*, 11.

<sup>55</sup> *Istruzione della S. M. di Benedetto XIV*, 17.

<sup>56</sup> ASTo, Corte, Mat. eccl., cat. XIV, Immunità locale, m. 2 non inv, 1745.

<sup>57</sup> ASTo, Corte, Mat. eccl., cat. XIV, Immunità locale, m. 2 non inv, *Sentimento della giunta...*, 1745.

<sup>58</sup> ASTo, Corte, Mat. eccl., cat. XLVII, m. 15, reg. V, Giunte, ff. 132-140, 1746.

<sup>59</sup> ASTo, Corte, Mat. eccl., cat. XIV, Immunità locale, m.3 inv., n. 13, *Parere del Presidente Ricardi, Procuratore Generale Caissotti, ed altri ministri sui seguenti dubbi riguardanti l'immunità locale...*, 1732.

<sup>60</sup> ASTo, Corte, Mat. eccl., cat. XIV, Immunità locale, m. 2 inv., n. 14, *Scritture riguardanti la pretesa immunità locale posta dal già Banchiere Francesco Antonio Colomba rifugiatosi in luogo sacro come inquisito di fallimento doloso*, 1729.

<sup>61</sup> ASTo, Corte, Mat. eccl., cat. XIV, Immunità locale, m. 3 inv., n. 23, *Sentimento dell'Auditor Generale di Guerra Bogino circa la pretesa Immunità Locale a favore d'un caporale disertore del Regimento Tonatz*, 1736.

<sup>62</sup> *Collezione di provvidenze pontificie*, 17.

<sup>63</sup> Vero e proprio *topos* della tradizione sull'asilo è la porta delle cattedrali o dei santuari. Nel Medioevo bastava toccare gli anelli di tali porte per richiedere l'immunità. Si veda: Timbal, *Le droit d'asile*, 227-36.

<sup>64</sup> ASTo, Corte, Mat. eccl., cat. XLVII, Giunte, m. 16, *Raccolta delle massime assentite*, fol. 38r.

<sup>65</sup> ASTo, Corte, Mat. eccl., cat. XLVII, Giunte, m. 16, *Raccolta...*, fol. 38v.

<sup>66</sup> "Il gradino d'un uscio, che dia l'ingresso ad un cortile, per cui si entri nella Chiesa, in Sagristia, nel Cimitero, nell'abitazione del Sagrista, non si può dire gradino della Chiesa, né della Sagristia, né del Cimitero in particolare, onde non è immune"; ASTo, Corte, Mat. eccl., cat. XLVII, Giunte, m. 16, *Raccolta delle massime assentite*, fol. 40.

<sup>67</sup> ASTo, Corte, Mat. eccl., cat. XIV, Immunità locale, m. 2 non inv, *Parere della Giunta...*, 1745

<sup>68</sup> A tal proposito, si veda: ASTo, Sez. Riun., ser. I, cat. XVI, Materie giurisdizionali, mazzi 1-19 (1719-1801).

<sup>69</sup> Una recente letteratura ha evidenziato la "fame di spazio" (Hills, *Invisible city*, 123) e di risorse degli edifici conventuali nel periodo successivo al Concilio di Trento. Si veda, oltre al già citato testo di Hills: Connors, *Alleanze e inimicizie*; Alessia Alirosi, *I monasteri femminili a Roma tra XVI e XVII secolo* (Roma: Viella, 2012).

<sup>70</sup> Connors, *Alleanze e inimicizie*, XVIII.

<sup>71</sup> ASTo, Sez. Riun., Senato di Piemonte, ser. I, cat. V, Mat. eccl., m. 62, fol. 123-124, *Regie Patenti di permissione a PP di Sant'Agostino della Città di Ivrea d'includere al loro convento un picol sito pubblico*, 1769.

<sup>72</sup> ASTo, Sez. Riun., Senato, ser. I, cat. V, Mat. eccl., m. 63, fol. 131-133, 1770.

<sup>73</sup> ASTo, Sez. Riun., Senato, ser. I, cat. V, Mat. eccl., m. 62.

<sup>74</sup> ASTo, Sez. Riun., Senato, ser. I, cat. V, Mat. eccl., m. 66, fol. 133-135, *Approvazione dell'atto di sottomissione passata dalle MM del Monastero della Visitazione d'Arona per il permesso accordatoli di ampliare la loro clausura*, 1771.

<sup>75</sup> ASTo, Sez. Riun., Senato di Piemonte, ser. I, cat. V, Mat. eccl., m. 70, fol. 133-134, *Si permette alle monache di Sant'Agnese d'Asti d'includere una casa nella fabbrica del loro Monastero in esecuzione delle qui registrate Regie Patenti*, 1774.

<sup>76</sup> Si veda: Timbal, *Le droit d'asile*, 231-35.

<sup>77</sup> *Collezione di provvidenze pontificie*, 17.

<sup>78</sup> ASTo, Corte, Mat. eccl., cat. XIV, Immunità locale, m. 3, *Rappresentanza dell'Auditorato generale di guerra, a riguardo dell'immunità locale pretesa dal vescovo di Tortona a favore d'un disertore*, 1751.

<sup>79</sup> ASTo, Corte, Mat. eccl., cat. XIV, Immunità locale, m. 3, lettera del senatore Caissotti, 29 dicembre 1751.

<sup>80</sup> ASTo, Corte, Mat. eccl., cat. XIV, Immunità locale, m. 3, *Parere della Giunta...*, 1752.

<sup>81</sup> ASTo, Corte, Mat. eccl., cat. XIV, Immunità locale, m. 3, *Memoria di Monsignor Vescovo di Tortona*, 1751.

<sup>82</sup> ASTo, Sez. Riun., Tipi del Senato, n. 23/1-2.

<sup>83</sup> ASTo, Sez. Riun., Tipi del Senato, n. 23/2.

<sup>84</sup> ASTo, Sez. Riun., Tipi del Senato, n. 23/2, *Verbale con trasferta e ricognizione*.

<sup>85</sup> *Collezione di provvidenze pontificie*, 17.

<sup>86</sup> La supplica riguarda l'acquisto di una casa, usata spesso come ricovero di criminali; ASTo, Sez. Riun., Senato, ser. I, cat. V, Mat. eccl., m. 20, fol. 171, 1740.

<sup>87</sup> Si tratta dell'inclusione in clausura di un vicolo "inserviente di nascondiglio a' malviventi"; ASTo, Sez. Riun., Senato, ser. I, cat. V, Mat. eccl., m. 96, fol. 181v, 1788.

<sup>88</sup> ASTo, Sez. Riun., Senato, ser. I, cat. V, Mat. eccl., m. 60, fol. 169-170, 1768.

<sup>89</sup> *Raccolta delle leggi, provvidenze, e manifesti emanati dai Governi francese, e provvisorio e dalla Municipalità di Torino unitamente alle lettere pastorali del citt. arciv. Di Torino* (Torino: dalle stampe del cittadino Davico, 1798-99), 109.

<sup>90</sup> Carlo Olmo e Bernard Lepetit, "E se Erodoto tornasse in Atene? Un possibile programma di storia urbana per la città moderna," in *La città e le sue storie*, a cura di Carlo Olmo e Bernard Lepetit (Torino: Einaudi, 1995), 4.

## BIBLIOGRAFIA

ALIROSI, ALESSIA. *I monasteri femminili a Roma tra XVI e XVII secolo*. Roma: Viella, 2012.

BIANCHI, GIOVANNI ANTONIO. *Ragioni della sede apostolica nelle presenti controversie colla corte di Torino*, tomo I, parte I. 1732.

BOGGIO, PIER CARLO. *La Chiesa e lo Stato in Piemonte: sposizione storico-critica dei rapporti fra la S. Sede e la corte di Sardegna dal 1000 al 1854, compilata su documenti inediti*. Torino: Sebastiano Franco e figli, 1854.

MOLINARO, ETTORE, cur. *Tesori di arte in Bra*. Savigliano: Artistica, 2009.

CASTIGLIONI, CECILIA. *Le cattedrali del Piemonte e della Valle d'Aosta: antichi spazi per la nuova liturgia*. Rovereto: Nicolodi, 2008.

*Collezione di provvidenze pontificie dipendenti dai concordati tra la Santa Sede e S.M. sopra l'immunità, e l'esercizio della giurisdizione ecclesiastica*. Torino: Stamperia Reale, 1770.

CONNORS, JOSEPH. *Alleanze e inimicizie. L'urbanistica di Roma barocca*. Tradotto da Marco Cupellaro. Roma-Bari: Laterza, 2005.

CURCIO, GIOVANNA, E MARIO MANIERI ELIA. *Architettura e città. I modelli e la prassi*. Roma-Bari: Laterza, 1989.

DEVOTI, CHIARA. "Fiere e mercati nella 'capitale' di un Ducato di frontiera: luoghi del commercio ad Aosta dal medioevo al XVIII secolo." In *Il Tesoro delle Città: strenna dell'Associazione Storia della Città*, vol. VII, 96-128. Roma: Kappa, 2011-12.

DIONISOTTI, CARLO. *Storia della magistratura piemontese*. Torino: Roux e Favale, 1881.

DUCLoux, ANNE. *Ad ecclesiam confugere. Naissance du droit d'asile dans les églises (Ive - milieu Ve s.)*. Paris: De Boccard, 1994.

EDIGATI, DANIELE. "Studi e prospettive della ricerca sul controllo delle istituzioni ecclesiastiche in età moderna." *Archivio Storico Italiano* 175, n. 2 (aprile-giugno 2017): 249-72.

FAGIOLI, MASSIMO. *Idea del sacro: la cappella della "Veronica" a Grosseto*. Firenze: Aiòn, 2009.

FIXOT, MICHEL, E ELISABETH ZADORA-RIO, cur. *L'église, la campagne, le terroir*. Paris: ed. du Centre National de la Recherche Scientifique, 1990.



- GENTA, ENRICO. *Senato e senatori di Piemonte nel secolo XVIII*. Torino: Deputazione subalpina di Storia Patria, 1983.
- HILLS, HELEN. *Invisible city. The Architecture of Devotion in Seventeenth-Century Neapolitan Convents*. Oxford: Oxford University Press, 2004.
- ICHINO ROSSI, COSTANZA. "Il diritto d'asilo nella Lombardia del Settecento. Dall'indulto di Benedetto XIV del '57 alla «totale riforma» giuseppina." In *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa: convegni per il secondo centenario di Maria Teresa d'Austria*, a cura di Aldo De Maddalena, Ettore Rotelli e Gennaro Barbarisi, 509–35. Bologna: Il Mulino, 1982.
- LATINI, CARLOTTA. *Il privilegio dell'immunità. Diritto d'asilo e giurisdizione nell'ordine giuridico dell'età moderna*. Milano: A. Giuffrè Editore, 2002.
- Leggi e Costituzioni di S. M. da osservarsi nelle Materie Civili e Criminali ne' Stati della M. S., tanto di qua che al di là da' Monti, e Colli*, Torino: G. B. Valletta, 1723.
- LENZERINI, FEDERICO. *Asilo e diritti umani: l'evoluzione del diritto d'asilo nel diritto internazionale*. Milano: Giuffrè, 2009.
- LEONARDI, WALTER. "Il controllo dei limiti dello spazio sacro. Città e territorio nello Stato Sabauda attraverso le fonti del Senato di Piemonte (1723-1798)." Tesi di dottorato, Politecnico di Torino, 2016.
- LEONARDI, WALTER. "Il sacro liminare: immunità ecclesiastica e controllo dello spazio urbano nello Stato sabauda del XVIII secolo." In *Il Settecento e la religione*, a cura di Patrizia Del Piano, Marina Formica e Anna Maria Rao, 417–29. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2018.
- MATHIS, ANTONIO. *Storia dei monumenti sacri e delle famiglie di Bra*. Alba: Tipografia e libreria eredi Sansoldi, 1888.
- METZGER HABEL, DOROTHY. *The urban development of Rome in the age of Alexander VII*. Cambridge: Cambridge University Press, 2002.
- METZGER HABEL, DOROTHY. *When all of Rome was under construction. The building process in Baroque Rome*. University Park: Pennsylvania State Univ. Press, 2013.
- MONGIANO, ELISA. "Il Senato di Piemonte nell'ultimo trentennio dell'Antico Regime (1770-1798)." In *Dal Trono all'albero della Libertà. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori del Regno di Sardegna dall'antico regime all'età rivoluzionaria*, atti del convegno, 161–91. Roma: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1991.
- MONGIANO, ELISA. "I senati sabaudi nel XVIII secolo: centralizzazione e particolarismo." In *Scritti in memoria di Giuliano Marini*, a cura di Sergio Vinciguerra e Francesco Dassano, 547–61. Napoli-Roma: Edizioni scientifiche italiane, 2010.
- MORACHIELLO, PAOLO. *Howard e i Lazzaretti da Marsiglia a Venezia: gli spazi della prevenzione, in Venezia e la peste: 1348-1797*, catalogo della mostra. Venezia: Marsilio, 1979.
- NOTARIO, PAOLA. *Politica e finanza pubblica in Piemonte sotto l'occupazione francese (1798-1800): la legislazione sui beni nazionali*. Torino: Centro Studi Piemontesi, 1978.
- OLMO, CARLO, e BERNARD LEPETIT. "E se Erodoto tornasse in Atene? Un possibile programma di storia urbana per la città moderna." In *La città e le sue storie*, di Carlo Olmo e Bernard lepetit, 3–50. Torino: Einaudi, 1995.
- PERRIMEZZI, GIUSEPPE MARIA. *Della immunità de sagri luoghi tra cristiani*. Urbino: Antonio Fantauzzi, 1731.
- PETITFILS, JEAN-CHRISTIAN. *L'affaire des Poisons: crimes et sorcellerie au temps du roi- soleil*. Paris: Perrin, 2010.
- PICCOLI, EDOARDO. "Finire, rifinire, non finire. A proposito di alcune costruzioni settecentesche in muratura." In *Il cantiere storico. Organizzazione mestieri tecniche costruttive*, di Mauro Volpiano, 263–75. Savigliano: L'Artistica, 2012.
- PORTOGHESI, PAOLO. *Bernardo Vittone. Un Architetto tra Illuminismo e Rococò*. Roma: Edizioni dell'Elefante, 1966.
- Raccolta delle leggi, provvidenze, e manifesti emanati dai governi francese, e provvisorio e dalla municipalità di Torino unitamente alle lettere pastorali del citt. arciv. Di Torino*. Torino: colle stampe del cittadino Davico, 1798-99.
- ROSENWEIN, BARBARA H. *Negotiating Space. Power. Restraint and Privileges of Immunity in Early Medieval Europe*. New York: Ithaca, 1999.
- SEMERARO, GIOVANNI. *Le origini della cultura europea*, vol. II. Firenze: Olschki, 1984.
- SILVESTRINI, MARIA TERESA. *La politica della religione. Il governo ecclesiastico nello Stato sabauda del XVIII secolo*. Firenze: Olschki, 1997.
- SOFFIETTI, ISIDORO, e CARLO MONTANARI. *Il diritto negli Stati sabaudi*. Torino: Giappichelli, 2001.
- TIMBAL DUCLAUX DE MARTIN, Pierre. *Le droit d'asile*. Paris: Librairie du Recueil Sirey, 1939.
- TORRE, ANGELO. "Politics Cloaked in Worship: State, Church and local power in Piedmont 1570-1770." *Past & Present*, n. 134 (1992): 42–92.
- TORRE, ANGELO. "Introduzione." In *Confraternite: archivi, edifici, arredi nell'Astigiano dal XVII al XIX secolo*, a cura di Angelo Torre, 9–17. Asti: Provincia di Asti, 1999.
- VENTURI, FRANCO. *Settecento riformatore, II. La chiesa e la repubblica entro i loro limiti (1758-1774)*. Torino: Einaudi, 1976.
- VICQUÉRY, DANIELA, RAUL DAL TIO e STEFANO PULGA, "La pierre des immunités ecclésiastiques. Redécouverte et récupération d'une pierre-limite." *Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Valle d'Aosta*, n. 4 (2007): 237–45.
- ZACCHEO, GERMANO, e ROBERTO CICALA, cur. *Il Sagrato, alla riscoperta di un'antica area di incontro*, atti del convegno tenuto a Baveno il 14–16 settembre 1990. Novara: Diocesi, 1991.

# The Control over Boundaries of Sacred Space: Ecclesiastical Architecture and Cities in Eighteenth-Century Savoyard State

Walter Leonardi

## KEYWORDS

Sacred space; city; church; boundary; Savoyard State

## ABSTRACT

*In the Modern Age the relationship between ecclesiastical architecture and the city was regulated by symbolic and material boundaries. These were aimed at reaffirming the sacredness of the physical place, connected to the real presence of Christ in the sacrament of the Eucharist, according to the dictates of the Council of Trent. Such boundaries also identified jurisdictional, proprietary and fiscal privileges. In fact, ancient rights of immunity, considered inviolable, characterized the ecclesiastical spaces: rights of real immunity, which excluded ecclesiastical property from the payment of tax burdens; rights of local immunity, linked to the ancient privilege of asylum. Walls, gates, doors, parvises, steps, were therefore configured as real borders, around which the political-legal action of secular magistrates concentrated, intended to defend the prerogatives of the sovereign on the territory and cities. This study proposes a reflection about the relationship between the presence of the sacred, space border and forms of representation in the Modern age. For this purpose, the essay will consider eighteenth-century Savoyard State as field of observation. In such a context, the relationship between State and Church and the political struggle against privileges and immunities generated tensions, which, in turn, were projected on ecclesiastical spaces.*

## Walter Leonardi

Ricercatore indipendente

[walterleonardi@tiscali.it](mailto:walterleonardi@tiscali.it)

Architetto, ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica presso il Politecnico di Torino. Svolge attività di ricerca su tematiche connesse allo studio della città e dell'architettura in Età Moderna, con particolare riferimento alla Sicilia e al Piemonte, e al rapporto tra immaginari urbani e cinema nel XX secolo.

*Architect, graduated from Politecnico di Torino with a PhD in History of Architecture and Town Planning. He carries out research on early modern architecture and cities, with particular attention to Sicily and Piedmont, and to the relationship between urban imaginaries and cinema in the twentieth century.*